QUOTIDIANO INDIPENDENTE
TORINO - Via Roma
Telefoni: dal 40-043 al 40-049

LA STAMPA

Frangar non flectar

DOMENICA
12 Marzo 1950
L. [illegible] (sped. in abb. postale)
Anno VI - Num. 61

INSERZIONI: S.P.I., v. S. Teresa 7, t. 40-039, 50-995, 56-061. - Prezzi per mm. di altezza in una col.: Annunci commerc. L. [illegible], Annunci finanz. e legali L. 300, Necrologie L. 160 [illegible] Pagamento anticipato. - Il giornale si riserva il diritto di rifiutare qualsiasi inserzione. — ABBONAMENTI (conto corr. postale N. 2/29710): ITALIA: anno L. 4150, semestre L. 2150, trimestre L. 1100. — ESTERO: anno L. 6000, semestre L. 3100, trimestre L. 1650. — Copie arretrate: prezzo doppio.

Investimenti ed imposte

L'incertezza, ormai invero assai profonda, che regna in merito al volume dei progettati investimenti pubblici e sui mezzi necessari per provvedervi, deve farsi risalire a due principali ragioni. All'aver unito in primo luogo gli investimenti effettuati direttamente dallo Stato (e perciò interamente gravanti sul pubblico bilancio) a quelli che lo Stato si limita a «provocare», come nel caso delle leggi Tupini. All'aver ricordato poi, anche troppo spesso, a lato di dati riguardanti un solo esercizio finanziario, altre cifre o valutazioni, relative per contro a parecchi esercizi; e perfino a dieci. Prima, dunque, d'esaminare la mutazioni nelle imposte, decise ieri dal Consiglio dei ministri, conviene riordinare le partite al passivo, riunendo dati rigorosamente omogenei sugli investimenti pubblici.

Durante il triennio 1945-'48 non si ha in Italia una vera e propria politica di investimenti. Questa si inizia soltanto col 1948-'49. Gli investimenti effettuati dallo Stato furono allora pari a 457 miliardi; quelli «provocati» dallo Stato a 91 miliardi di lire. Ciò significa, in totale, 548 miliardi di lire.

Per l'esercizio 1949-'50 gli investimenti diretti dello Stato erano segnati in preventivo a 461 miliardi. Salirono poi a circa 550 miliardi. Aggiungendovi 150 miliardi di lire almeno, di investimenti «provocati» si ottiene un totale di 700 miliardi di lire.

A quanto ammonteranno gli investimenti diretti e «provocati» durante l'esercizio 1950-'51? Lo dirà con esattezza l'on. Pella nel suo prossimo discorso alla Camera. Ma l'on. De Gasperi ha già anticipato, il 20 gennaio scorso, la cifra complessiva: 790 miliardi. Essa manifesta un aumento di investimenti diretti almeno per un centinaio di miliardi di lire.

Prendiamo pure le mosse da questa cifra di 100 miliardi che si accorda con ciò che ora diremo. Se non si vuole (come certamente non vuole l'on. Pella) che una politica di maggiori investimenti si manifesti in un più alto disavanzo nel bilancio dello Stato, occorre provvedere alle necessità finanziarie più ampie sia utilizzando disponibilità già esistenti, sia creando nuove entrate fiscali. Il Consiglio dei ministri, ieri riunito, ha preso questa decisione: utilizzare proprio per i due terzi di 100 miliardi le disponibilità accumulate per la vendita di merci americane e di richiedere il resto (cioè 33 miliardi di lire) al contribuente italiano, inasprendo qualche tributo. Chi è giunto sin qui farà bene a non smarrirsi tra le considerazioni (che pur giustificano in questi giorni tanti lirici squarci), sulla utilizzazione di questi cento miliardi di maggiori investimenti diretti. Poichè il trattare del «piano» per risollevare l'area depressa del Mezzogiorno trascina a dati riguardanti tutto un decennio: che non si sposano alle cifre concernenti un solo esercizio. Continuiamo invece pianamente sulla via già intrapresa: e volgiamoci ai tributi che saranno inaspriti nel prossimo esercizio.

Una prima constatazione. Nella loro quasi totalità, i tributi ieri aumentati appartengono alle cosiddette «imposte sui consumi» le quali molto opportunamente furono classificate dall'on. Vanoni (nel suo discorso del 5 luglio '49) a seconda gravino su consumi necessari o non necessari. Le imposte ieri ritoccate concedono nell'esercizio in corso un gettito complessivo di poco superiore ai 200 miliardi su di un totale d'entrate fiscali di 968 miliardi, secondo gli ultimi accertamenti. Riportando perciò il previsto incremento al gettito complessivo si ottiene un aumento medio della pressione fiscale, per questi particolari tributi del 15 % circa. La percentuale non è elevata: ma grava tutta su imposte che dànno al bilancio già un quinto delle sue entrate complessive.

La maggior parte degli incrementi nei tributi pesa su consumi non necessari: potrebbe a questo punto osservare il Governo. Sono infatti così classificate le imposte sui tabacchi; le quali, di per sè sole, concedono all'Erario, nell'esercizio in corso, ben 165 miliardi di lire; più della metà del gettito di tutte le imposte sui consumi ritoccate oppure no. Ma quale fumatore non si sentirebbe di sostenere, con vivaci argomenti, che la classificazione è tutta da rifare? Meglio evitare una controversia che minaccia d'arroventarsi.

Di sicuro gravanti su consumi necessari sono altre imposte ritoccate: quella sugli zuccheri, a esempio. La seconda in importanza per il suo alto gettito e che sfiora nell'esercizio in corso i 30 miliardi. L'imposta sul caffè e surrogati (10 miliardi); sui fiammiferi (da cui lo Stato trae 5 miliardi all'anno). Non si potrebbero evitare questi inasprimenti fiscali? Già ci figuriamo quanto si scriverà, fra poco, in Italia in tema di imposta sugli zuccheri, ad esempio. Essa incideva agli inizi dell'esercizio in corso in misura non inferiore al 51 % sul prezzo netto del prodotto. Non s'avvede il Governo (si scriverà) che in questo modo si mantengono i consumi italiani di questo ottimo alimento a livelli che non trovano quasi riscontro nei paesi civili d'Europa?

Il Governo potrebbe rispondere con due sorta di argomenti. Adducendo in primo luogo che si cercò di ritoccare quelle imposte che gravano su prodotti che hanno subito ribassi di prezzo all'ingrosso: in modo che le ripercussioni degli inasprimenti, sui consumatori ultimi, si sperano ragionevolmente lievi. Aggiungendo poi che il bilancio italiano mostra, nelle sue principali voci all'entrata, una tal rigidezza, da concedere assai poco ormai alla fantasia o ai desideri della finanza.

Infine il Governo potrebbe ancora argomentare: il reddito nazionale è consumato od investito. Provocando, con maggiori imposte, una contrazione nei consumi si giova alla politica di investimenti.

Temiamo proprio che in questo difficile dialogo, il Governo riesca a dire l'ultima parola.

Ferdinando di Fenizio

OGGI SI DECIDE A BRUXELLES

Un re autoritario e la figura di tre donne

Conclusione di una ardente campagna elettorale - All'ultimo momento il Cardinale primate interviene decisamente in favore di Leopoldo - Due politiche di fronte

(Dal nostro inviato speciale)

Bruxelles, 11 marzo.

Votare contro Leopoldo è un peccato. Una lettera del cardinale Van Roey, primate del Belgio, scritta l'8 marzo, ma tenuta in serbo fino alla vigilia del referendum per influire sugli elettori all'ultimo momento, avverte solennemente i cattolici. Perchè un credente deve necessariamente esprimersi a favore del re?

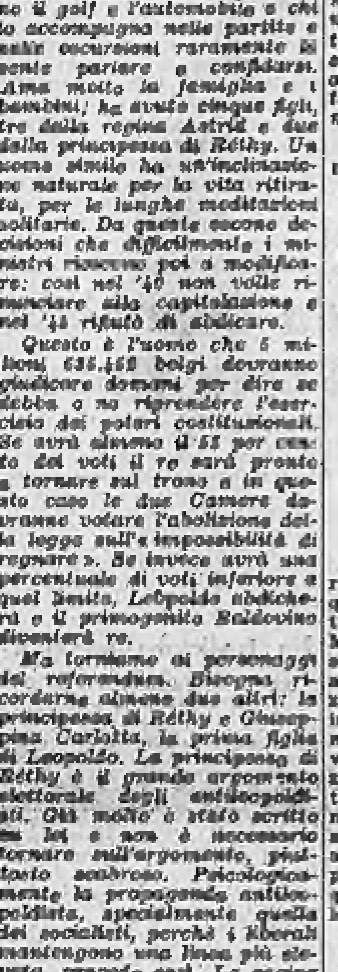
Il cardinale lo spiega con due sottili ragionamenti. La questione reale, egli dice, non è «una questione libera» (un caso, cioè, che un cattolico possa decidere personalmente col proprio giudizio) perchè la verità e la giustizia sono state offese a danno del re. La morale cattolica obbliga un credente a condannare nettamente una simile condotta. Secondo argomento: Leopoldo è il re legittimo dei belgi e i cittadini gli debbono ubbidienza e rispetto. «Anche per questa ragione la questione reale non è una questione libera, conclude il cardinale. Ogni uomo è tenuto a rispettare l'autorità legittimamente costituita e io credo che si possa ricordare, a questo proposito, il quarto comandamento di Dio».

I protagonisti

Si può osservare che il governo, formato in maggioranza da cattolici di stretta osservanza, ha indotto nella tentazione del peccato i cittadini quando, ubbidendo alle insistenze del re, anche lui devotissimo alla Chiesa, ha indetto un referendum sulla persona del sovrano e ha lasciato liberi i cittadini, in maggioranza cattolici, di rispondere sì o no. E' una scelta peccaminosa che non si sarebbe mai dovuta sottoporre a un credente. Ma il cardinale non sembra disposto a condannare anche i tentatori.

Lasceremo i belgi alle loro polemiche e cercheremo, per conto nostro, di arrivare alla sostanza delle cose. Nei giorni scorsi abbiamo raffrontato le forze opposte, il leopoldismo e l'antileopoldismo, che si sono schierate sulle pericolose frontiere delle nazionalità, leopoldisti i fiamminghi, antileopoldisti i valloni, del conservatorismo e del progresso, del confessionalismo e dello stato laico, della monarchia autoritaria e della monarchia parlamentare. Passeremo oggi alle persone.


Leopoldo con la consorte e la figlia Josephine


Gli elettori, anche in un paese civilissimo, difficilmente riescono a giungere fino al cuore delle questioni, a capire bene di che cosa in fondo si tratta. Essi vedono le persone, prima di tutto, e poi, se ci riescono, arrivano ai principi che le persone incarnano. Quali sono queste persone? Leopoldo, naturalmente, viene per primo. Ma che uomo è? Pochissimi possono dire di conoscerlo bene. E' un sovrano onesto, serio, religiosissimo, convinto di dover sostenere fino in fondo la sua missione. Le sue origini germaniche, la sua rivendicazione, proprio durante la guerra, del patronimico familiare di Sassonia-Coburgo-Gotha, lo spingono più verso i fiamminghi che non verso i valloni. «E' il re fiammingo» dicono, forse esagerando, certi belgi di lingua francese. Per insegnare ai suoi figli l'olandese, che è la lingua madre dei belgi di stirpe fiamminga, Leopoldo giunse al punto di mandarli a studiare per qualche tempo in Olanda. Dal tedesco egli ha la serietà un po' cupa, l'ostinazione spinta quasi al fanatismo, il fortissimo senso dell'autorità. Questo senso dell'autorità lo porta a mostrarsi intollerante delle manifestazioni spesso contraddittorie della democrazia, a contrapporre la propria posizione di capo dello stato all'effimero alternarsi dei ministri e dei gruppi.

Raccontano che parlando della Camera dei Deputati, situata vicino al Palazzo Reale, egli dicesse: «La baracca di fronte». Il suo ideale è una monarchia forte, cristiana, simbolo e strumento effettivo della pace sociale e politica. L'atteggiamento che tenne nel '40, e anche prima, non lascia dubbi. La sua serietà e la sua buona fede lo rendono ancor più fermo e intransigente nei principi.

Un uomo chiuso

A parte questi lineamenti generali che risultano chiari dalla sua condotta, è difficile fare un ritratto di Leopoldo. Non ha amici; i suoi sport sono il golf e l'automobile e chi lo accompagna nelle partite e nelle escursioni raramente lo sente parlare e confidarsi. Ama molto la famiglia e i bambini; ha avuto cinque figli, tre dalla regina Astrid e due dalla principessa di Réthy. Un uomo simile ha un'inclinazione naturale per la vita ritirata, per le lunghe meditazioni solitarie. Da queste escono decisioni che difficilmente i ministri riescono poi a modificare: così nel '40 non volle rinunciare alla capitolazione e nel '44 rifiutò di abdicare.

Questo è l'uomo che 5 milioni 635.452 belgi dovranno giudicare domani per dire se debba o no riprendere l'esercizio dei poteri costituzionali. Se avrà almeno il 55 per cento dei voti il re sarà pronto a tornare sul trono e in questo caso le due Camere dovranno votare l'abolizione della legge sull'«impossibilità di regnare». Se invece avrà una percentuale di voti inferiore a quel limite, Leopoldo abdicherà e il primogenito Baldovino diventerà re.

Ma torniamo ai personaggi del referendum. Bisogna ricordarne almeno due altri: la principessa di Réthy e Giuseppina Carlotta, la prima figlia di Leopoldo. La principessa di Réthy è il grande argomento elettorale degli antileopoldisti. Già molto è stato scritto su lei e non è necessario tornare sull'argomento, piuttosto scabroso. Psicologicamente la propaganda antileopoldista, specialmente quella dei socialisti, perchè i liberali mantengono una linea più elevata, procede così. La regina Astrid, morta nel '35, un anno dopo l'insediamento di Leopoldo, in un incidente d'automobile, è venerata dai belgi; a lei, donna di sangue reale, popolarissima, semplice, viene contrapposta la figura borghese, mondana, della Réthy.

Argomenti demagogici

Gli avversari del re cercano quasi di spostare i termini della consultazione popolare e di far scegliere gli elettori fra la memoria di Astrid e la presenza della seconda moglie. Ma i leopoldisti gettano allora in campo la principessa Giuseppina Carlotta che assomiglia molto ad Astrid. L'hanno fatta tornare per la consultazione popolare e il suo arrivo al castello di Laeken è stato salutato da grandi acclamazioni. Qui psicologicamente il gioco consiste nel far dimenticare la Réthy, nel tirarla indietro per richiamare l'attenzione degli elettori sulla figlia di Astrid, che viene a votà per il padre. «La principessa è venuta: volete che riparta per sempre?» chiede commosso, stamane, in un grande titolo, il giornale cattolico di Bruxelles.

Notiamo l'arbitrarietà della affermazione: Giuseppina Carlotta potrà rimanere, evidentemente, anche se il padre abdicherà e il fratello salirà sul trono del Belgio. Ma l'argomento demagogico è molto forte e ha una gran presa sulle masse. I socialisti, per trovare una replica efficace, debbono ricorrere nuovamente alla memoria di Astrid che sembra ossessionare, in questi giorni, le loro menti: «Benvenuta la principessa: la sua presenza a Bruxelles evoca in tutti i cuori il ricordo di sua madre» (e, per antitesi, il ricordo urtante della seconda moglie). La campagna elettorale è stata impostata su quattro persone: Leopoldo, Astrid, la principessa di Réthy, Giuseppina Carlotta. Monarchia autoritaria e confessionale oppure monarchia parlamentare e laica: domani i belgi sceglieranno fra queste due politiche. Ma molti finiranno per votare contro la seconda moglie, per rispetto alla memoria di Astrid, oppure per Giuseppina Carlotta, che assomiglia tanto alla madre.

Domenico Bartoli

NON AMANO IL SILENZIO

Un settimanale osserva con compiacimento: mai come in questi tempi, cinque anni dopo la Liberazione, si è parlato tanto di Mussolini; mai, neppure durante il ventennio, i giornali hanno pubblicato così gran numero di fotografie sue e di personaggi dello scomparso regime. E' esatto; forse anche utile. Tutte quelle immagini, a piedi ed a cavallo, ricominciano ad annoiare il pubblico e sul mercato editoriale delle rivelazioni vi è un crollo dei prezzi. La speculazione dei vivi sui morti non rende più. I protagonisti (o le comparse), sopravvissuti alla fosca tragedia, ne dovrebbero tener conto ed apprendere la magica virtù del silenzio. Invece fanno sempre più rumore, con un probabile risultato: indurre un longanime Governo ad applicare la legge con maggiore severità.

Comunque si tratta d'una agitazione superficiale. Non ci pare vicino il pericolo della rinascita fascista: un regime che è caduto in quella forma e con quelle conseguenze non risorge neppure in un paese di corta memoria come il nostro. Questa affermazione non esclude la necessità di vigilare, perchè la democrazia non ha profonde radici in Italia e la propaganda di discredito alle sue istituzioni ha assunto proporzioni preoccupanti. La propaganda è favorita dalla situazione economica, più grave oggi che nell'autunno del '22. Adesso, come allora, queste difficoltà provocano, ai due lati estremi dello schieramento politico, azioni e reazioni, esasperate dalle passioni di parte. Gli uni reclamano «profonde riforme di struttura», gli altri «la mano di ferro», e vi sono perfino piccole minoranze che si illudono di potere imporre un'altra volta i loro interessi con la violenza. Tutti coloro che amano la libertà non dimenticheranno gli insegnamenti del recente passato. Il Governo deve, se sarà necessario anche con la forza, fare rispettare da tutti la legge, su questo punto non è possibile transigere. Tuttavia di fronte ad una crisi profonda e permanente ben poco serve, alla lunga, perfino la polizia meglio organizzata del mondo.

L'ex-ministro Fanfani in una risposta polemica pubblicata su un giornale finanziario di Milano scrive: «Si pretende troppo chiedendo la scomparsa completa della disoccupazione? Provi il «fondista» di questo quotidiano a stare qualche giorno senza mangiare e poi mi suggerisca che cosa risponderebbe a chi gli domandasse se non è eccessiva la sua pretesa di sfamarsi». L'ex-ministro ha messo il dito sulla piaga: sinchè essa non sarà guarita od almeno in via di guarigione, rivoluzione e reazione minacceranno sempre democrazia e libertà. E' un tema sul quale occorre mantenere vivo l'interesse dell'opinione pubblica; in questo caso non è magica la virtù del silenzio. g. d. b.

DOPO GLI INCIDENTI AL PROCESSO GRAZIANI

Necessità di una difesa contro i rigurgiti fascisti

Proteste degli on.li Lombardi e Giavi per l'inerzia della polizia - Un convegno di intellettuali si terrà a Venezia nell'anniversario della liberazione

Roma, 11 marzo.

Questa mattina a Montecitorio Pacciardi ha ricordato che quando era deputato alla Costituente aveva proposto che al Ministero dell'Interno fosse riservata la facoltà di procedere allo scioglimento delle organizzazioni fasciste: la Costituente invece deferì questo potere alla magistratura e pertanto il governo non si trova in condizione d'intervenire direttamente. Non può fare altro che denunciare ai magistrati i responsabili di attività fasciste o di apologia del fascismo. Come prescrive la Costituzione: e questo ha fatto e rifarà tutte le volte che sarà necessario.

Un fatto grave

Nelle parole di Pacciardi è culminata la seduta della Camera, che è stata dedicata, oltre che a un certo numero di minori interrogazioni, ai noti disgustosi del processo Graziani. Ieri due deputati, com'è noto, sono stati insultati fuori dell'aula del Tribunale Militare, poi affrontati ancora per la strada, inseguiti e svillaneggiati da un gruppo di fascisti fino alle porte di Montecitorio. Se si considera la distanza fra la sede del Tribunale Militare e il Parlamento — tre chilometri circa — si può dedurre che alla teppa fascista oggi è permesso attraversare impunemente metà di Roma molestando, ingiuriando e provocando i cittadini. E' un fatto molto grave, che l'on. Lombardi ha denunciato stamattina.

«Ella ci ha detto — ha dichiarato rivolgendosi all'on. Bubbio, Sottosegretario per l'Interno — che dal rapporto della questura risulta che due agenti hanno seguito me e il collega on. Giavi dal Tribunale a Montecitorio. Se questo è esatto, io sono ad invitarla, onorevole Sottosegretario, a voler denunciare questi due agenti alla magistratura perchè non sono intervenuti nè per la strada nè sul tram che abbiamo preso per far cessare lo sconcio della provocatoria apologia di fascismo fatta dai nostri accompagnatori. Insulti e provocazioni sono cominciati fin dall'interno del Tribunale senza che i carabinieri di servizio intervenissero. Al mio indirizzo e a quello del collega on. Giavi è stato detto ripetutamente: «Traditori, venduti, vi impiccheremo».

«A me si è chiesto conto dell'esecuzione di Mussolini e sono state rivolte delle minacce. E' il tipico reato di tentata intimidazione di testimoni e contro di esso è mancato l'intervento dei carabinieri di servizio. Naturalmente nè il collega Giavi nè io stesso siamo disposti a lasciarci intimidire, ma il reato sussiste. Naturalmente da stamattina — ha concluso Lombardi — abbiamo preso le nostre precauzioni e da stamane il processo si svolgerà in una diversa atmosfera, poichè da oggi tra il pubblico non si vedono solo facce di fascisti, ma anche facce di operai».

Chi ha assistito stamane allo svolgimento dell'udienza testimonia infatti che al momento del più grave incidente (uscita dall'aula del testimone on. Giavi) il pubblico ha taciuto. Riferisce bensì che i carabinieri hanno fatto immediatamente fronte al pubblico pronti ad un rapido intervento contro eventuali disturbatori, ma aggiunge che tra il pubblico le «facce di operai» collaborarono con le forze dell'ordine a tenere d'occhio le «facce di fascisti». Il fatto è tanto grave che ci esonera da commenti specifici, ma in linea generale non si può fare a meno di notare che la carenza della legge — quella stessa carenza denunciata da Pacciardi, come abbiamo riferito — sta costringendo i cittadini democratici ad una difesa diretta che ci fa pensosi.

Come a Roma i partiti di sinistra hanno ritenuto necessario comandare i loro iscritti a presenziare al processo contro Graziani, così a Torino tutti i partiti democratici hanno elevato nei giorni scorsi una fiera protesta presso il prefetto per l'annunciato comizio che De Marsanich avrebbe voluto tenere domenica mattina nel teatro Alfieri. A Torino, città tanto provata nella lotta contro il fascismo, questo ritorno di fascisti non poteva non essere provocatorio; come era apparso a Padova, l'estate scorsa, il tentativo di Almirante di parlare sulla piazza che aveva visto l'esecuzione degli studenti antifascisti. E voleva parlare ad esaltazione del fascismo proprio nella data anniversaria. Gli fu impedito, come si ricorderà, a furor di popolo.

A Torino saggezza di privati è riuscita ad impedire che domani si compia la provocazione: ma siamo sempre, come si vede, davanti ad iniziative di persone e di organi non dello Stato, poichè il governo, come ha detto l'on. Pacciardi, è disarmato. Ma è veramente disarmato?

Per la seconda volta

Si stenta a credere che manchi lo strumento per applicare con il rigore necessario una precisa norma della Costituzione; di più, quando si ascoltano severi ammonimenti come quelli di De Gasperi al Senato e si sente parlare con insistenza così pressante di nuove leggi di pubblica sicurezza che dovrebbero attuare nella nostra Repubblica lo speciale regime di democrazia protetta per la difesa della nostra libertà, ci si domanda se davvero la protezione e la difesa ci debbano mancare verso i fascisti, verso coloro che ancor meno di altri nascondono il proposito di sovvertire la Costituzione liberale e democratica della Repubblica.

Quando si vede che la gazzarra antidemocratica si è svolta a Roma nella caserma che nel marzo 1944 accolse i popolani rastrellati dalle squadre fasciste (e una lapide ricorda che una donna vi fu uccisa perchè tentava di parlare col marito) si rimane sgomenti e angosciati. L'anno scorso toccò a Ferruccio Parri, dopo la sua testimonianza alle Assise speciali, di subire le ingiurie dei fanatici adepti di Graziani. Oggi è toccato a un capo partigiano come Giovanni Giavi, e a un esponente del glorioso C.L.N.A.I. come Riccardo Lombardi.

Per la seconda volta a distanza di un anno c'è chi si prova a far degenerare il processo a Graziani in un processo alla Resistenza. Senta il governo democratico la forza dello sdegno che sale dalla pubblica opinione. Un comitato di intellettuali che non hanno legami di partito, ma solo attestano orgogliosamente «la devozione sentimentale e la fedeltà storica ai motivi, non contingenti e non limitati della Resistenza», hanno indetto un convegno da tenersi a Venezia alla fine di aprile, anniversario della liberazione. Sarà un omaggio reso alla parte migliore del popolo italiano, ma non sarà purtroppo solo una degna evocazione degli eroismi e dei martiri: sentiremo levarsi anche un grido di allarme giustificato, dice l'appello ieri diffuso, «di fronte allo smarrimento, alla sconoscenza e addirittura al rinnegamento di quella che è stata la grande lotta ideale». Giunga al governo questa voce e l'imminente quinto anniversario della liberazione veda un'Italia non dimentica.

Vittorio Gorresio

La tabella per gli esproprî dei terreni soggetti alla riforma

Come viene calcolato l'imponibile medio per ettaro - Tre zone di suddivisione del territorio nazionale - Le aliquote esenti da ogni obbligo - Cento miliardi di lire dell'ERP per finanziare le industrie

Roma, 11 marzo.

La determinazione del limite della proprietà terriera è stata l'argomento su cui si è imperniata gran parte della discussione del Consiglio dei Ministri, che ha tenuto oggi altre due lunghe sedute. Una decisione definitiva sul limite e sulla tabella che contempla gli scorpori è stata rinviata alla nuova riunione del consiglio, fissata per lunedì pomeriggio. La decisione più probabile è ancora quella del limite a 750 ettari, così come lo proposto il comitato interministeriale e come sostengono i ministri repubblicani, socialisti e una parte dei democristiani.

Alcuni esempi pratici

Per arrivare alla compilazione della tabella il progetto del ministro Segni considera la proprietà terriera sotto il duplice aspetto dell'estensione e della produttività: perciò, dopo essersi riferito al reddito imponibile catastale della proprietà alla data dell'1 gennaio 1943, provvede ad individuare l'imponibile medio catastale per ettaro; tale imponibile medio viene ottenuto dividendo il reddito imponibile della proprietà per la sua superficie, escludendo i boschi ed i terreni incolti produttivi sia dal calcolo del reddito imponibile che da quello della superficie; in base a tale sistema la legge determina la quota di superficie fissata nella tabella di cui abbiamo fatto cenno. La tabella stessa, infine, contempla gli scorpori da effettuare sulla base del rapporto tra estensione della proprietà e produttività di essa, scorpori che vanno concretati sull'imponibile medio per ettaro.

Sebbene essa non sia stata ancora approvata ufficialmente, sappiamo che l'imponibile catastale della proprietà sarà suddiviso in diversi scaglioni; per ogni scaglione sarà disposta una diversa percentuale di esproprio corrispondente ad un diverso imponibile medio per ettaro. A mo' di esempio, supponiamo una proprietà con un imponibile catastale globale di lire 200 mila; se la proprietà è a coltura intensiva (ad esempio con un imponibile medio per ettaro di lire 900) la proprietà stessa è completamente esente dall'esproprio per le prime 100 mila lire di reddito catastale; per le seconde 100 mila lire invece è soggetta ad una aliquota di esproprio del 29 %. Se viceversa la proprietà è estensiva ed è soggetta ad un imponibile medio per ettaro di 200 lire, allora lo scorporo avviene come segue: 40 % sulle 70 mila lire comprese tra le 30 e le 100; 57 % sulle successive lire centomila di imponibile catastale.

Ancora: se l'imponibile medio per ettaro è di lire 338 le percentuali di esproprio operanti ciascuna sul corrispondente scaglione sono le seguenti: meno di lire 30 mila: nulla; da 30 mila a 100 mila 35 %; per ogni successiva quota di centomila lire le percentuali saranno rispettivamente 58 %, 57 %, 63 %, 66 %, ecc.

Resta stabilito che il territorio nazionale sarà diviso ai fini della riforma in tre zone: la A dove dominano aziende agrarie irrigue a cascine industrializzate e che sono soprattutto in Piemonte, Lombardia, Emilia e Veneto; zona B comprendente i terreni estensivi situati in Sicilia, Sardegna, Calabria, Lucania, Puglie, Campania, Abruzzi e Molise, Lazio, Toscana e parte del Veneto e dell'Emilia; zona C comprendente tutti gli altri terreni e parte del Veneto e dell'Emilia (sono inclusi pure in quest'ultima zona tutti gli altri terreni non rientranti nelle suddette classificazioni, tra cui quelli in stato di bonifica avanzata).

Le zone nel Nord

Le proprietà della zona A inferiori alle duecentomila lire di imponibile possono essere esentate a condizione che i proprietari si impegnino ad investire in opere di miglioramento fondiario una somma corrispondente al valore dei terreni non espropriati. Comunque tale facoltà è concessa solo al limite delle lire duecentomila. Preoccupazione fondamentale del Governo nella zona A è quella di non rompere il ciclo produttivo delle grandi aziende industrializzate. L'ampiezza delle cascine nella zona A supera raramente i duecento ettari, corrispondenti all'incirca all'imponibile di duecentomila lire. Le proprietà superiori ai duecento ettari in tale zona sono così distribuite rispetto al resto della proprietà: pianura vercellese 12 %; pianura novarese 5,8 %; pianura lombarda 3,6 %. Le cascine meglio organizzate e più intensive stanno tra i 50 e i 150 ettari e su di esse quindi non vengono a operarsi gli scorpori ove i proprietari provvedano alle migliorie di legge.

La media proprietà in Italia è attualmente del 30 per cento circa, sicchè la grande sarebbe limitata a solo il 12 per cento. Su queste ultime due sostanzialmente inciderà la riforma. Lo strumento per attuarla, con ogni probabilità sarà costituito da un Ente nazionale, di cui sarà presidente lo stesso Ministro dell'Agricoltura. Questo ente si diramerà in enti regionali. L'ente nazionale avrà la figura giuridica di proprietario e finanziatore. Ma presupposto di una trasformazione efficace della proprietà fondiaria è quello della riorganizzazione degli enti economici dei produttori agricoli (Ente della zootecnia, dell'olivicoltura, della cerealicoltura, della viticoltura, ecc.); la costituzione dei Consigli superiori dell'agricoltura e soprattutto la riorganizzazione degli organi centrali e periferici dell'amministrazione dell'agricoltura e foreste. Sono già pronti i tre progetti relativi.

Il Consiglio dei Ministri, infine, nell'intento di accelerare e stimolare il processo di rinnovamento dell' attrezzatura industriale italiana, ha approvato un disegno di legge concernente l'utilizzo, nel limite di cento miliardi di lire, degli aiuti E.R.P. per finanziamento degli acquisti di macchinari ed attrezzature.

LA QUESTIONE DELLA SAAR

Nota di protesta di Adenauer

(Dal nostro corrispondente)

Bonn, 11 marzo.

Il Governo tedesco farà pervenire alle tre potenze occupanti — Francia, Inghilterra e Stati Uniti — una nota di protesta circa le convenzioni parigine inerenti la Saar. Questo passo non è che la logica conseguenza del libro bianco pubblicato giovedì e del discorso pronunciato ieri alla Camera dal Cancelliere. La solenne protesta elevata da Adenauer alla Camera contro le convenzioni parigine troverà così la sua definitiva forma diplomatica nella nota che il Cancelliere sta redigendo e che sarà fatta pervenire alle tre Potenze attraverso il normale tramite dell'alta commissione alleata.

Secondo quanto si può apprendere nei circoli governativi la nota non verrà rimessa prima di giovedì, e questo per due ragioni: 1ª perchè il suo testo verrà sottoposto martedì all'esame del Gabinetto; 2ª perchè per mercoledì sono preannunciate importanti dichiarazioni del ministro degli esteri americano Acheson.

Negli stessi ambienti si fa questa sera osservare che l'alto commissario americano Mc Cloy ha di questi giorni discusso a fondo il problema tedesco con Acheson per cui questi, verosimilmente, nelle attese dichiarazioni preciserà anche l'atteggiamento degli Stati Uniti tanto sul problema della Saar che sul problema delle elezioni generali tedesche.

La nota di protesta, dopo tutto quanto il libro bianco e il discorso di ieri del Cancelliere hanno chiarito, non conterrà quindi nessuna drammatica sorpresa e non conterrà neppure un netto o definitivo rifiuto della Germania a partecipare all' Unione europea.

Si può anzi ritenere che, se Francia, Inghilterra e Stati Uniti, attraverso un documento collettivo e ufficiale, faran sì conoscere di dare alle convenzioni parigine riguardanti la Saar un semplice carattere provvisorio e di demandare la soluzione politica e definitiva di tale problema al trattato di pace, facendovi partecipare su piede di parità la Germania, il governo tedesco non sarà alieno dal chiedere alla Camera un voto che l'autorizzi, se invitato, ad andare a Strasburgo.

Notizie che giungono questa sera da Mosca informano che Viscinski, nelle conversazioni avute con il vice-presidente del governo della Repubblica orientale tedesca, Ulbricht, che si trova tuttora a Mosca, avrebbe intenzione di troncare i ponti con gli alleati occidentali per quanto riguarda la Germania.

Egli avrebbe deciso, cioè, se non di concludere una pace separata con la Repubblica orientale, almeno di porre fine allo stato di guerra tra la Russia Sovietica e tale Repubblica. Questo vorrebbe dire rifiutare la proposta americana di elezioni generali tedesche, dalle quali dovrebbero derivare un Parlamento e un Governo unico per tutta la Germania. **l. m.**

Due italiani aggrediti dagli sciftà in Eritrea

Uno morto e l'altro grave

Asmara, 11 marzo.

Un gruppo di filo-etiopici, composto di una ventina di «sciftà», ha ucciso nel pomeriggio di ieri il diciannovenne suddito italiano Giulio Natamulla. Il Natamulla viaggiava a bordo di un camion guidato da un indigeno. Egli è stato ucciso a circa 8 chilometri da Asmara, sulla strada che conduce a Massaua.

Un altro italiano, tale Bozzi Ermenegildo, conducente, è stato aggredito e gravemente ferito dagli «sciftà» ieri mattina, mentre viaggiava in direzione di Keren.

La discussione a Montecitorio

Roma, 11 marzo.

Stamane alla Camera si sono discusse, tra le altre, le due interrogazioni urgenti degli on.li *Lombardi* (P.S.I.) e *Lopardi* (P.S.U.) a proposito degli incidenti al processo Graziani. Il Sottosegretario all'Interno *Bubbio* ha riferito le informazioni dirette assunte dalla Questura, secondo le quali alla fine dell'inchiesta, verso le ore 13, mentre gli onorevoli Lombardi e Giavi lasciavano il palazzo del Tribunale militare, vennero insultati da alcuni scalmanati al grido di: «Venduti, assassini, vi impiccheremo!». Risentiti, i due parlamentari invitarono un maresciallo ed il commissario di P. S. di servizio ad intervenire. Questi si misero effettivamente alla ricerca dei colpevoli, ma, data la folla, non riuscirono a individuarli. Ad evitare ulteriori incidenti il commissario mise al seguito dei deputati due agenti in borghese che li seguirono fino a Montecitorio. Il Sottosegretario ha aggiunto che il servizio d'ordine al Tribunale militare verrà rafforzato adeguatamente. Il Governo segue, d'altra parte, attentamente l'attività del movimento neo-fascista e interviene ogni volta che esso viola la legge. Il suo scioglimento può essere però deciso solamente dalla Magistratura.

Hanno replicato quindi i due interroganti nella forma di cui diamo notizia nella nota politica in altra parte del giornale ed ha concluso il dibattito il Ministro della Difesa Pacciardi dichiarando che gli sembrava alquanto singolare di essere accusato, proprio lui col suo passato, di voler proteggere i fascisti. «Al Governo — ha continuato l'on. Pacciardi — ci sono uomini che hanno sofferto almeno quanto voi per colpa del fascismo e che faranno del tutto perchè esso non risorga. Ad ogni modo, se questo neofascismo non fa paura a voi, nemmeno ne fa al Governo, che ha forze sufficienti per pararne la minaccia».

Il Ministro ha dichiarato quindi che il Governo prenderà provvedimenti perchè incidenti consimili non si verifichino più in avvenire ed ha concluso affermando che se sono da deplorare gli insulti lanciati contro gli onorevoli Lombardi e Giavi, altrettanto e forse ancor di più lo sono quelli a cui troppo spesso si ricorre nei dibattiti politici. La democrazia è anche questione di educazione.

Un'enciclica del Papa per la concordia dei popoli

Città del Vaticano, 11 marzo.

Viene pubblicata oggi una lettera enciclica, con cui il Papa indice preghiere per la domenica di Passione 26 marzo, allo scopo di implorare il rinnovamento dei costumi e la concordia dei popoli.

A3 A2 A1

CRONACA CITTADINA

Una deliberazione del Ministero dei lavori pubblici

I grattacieli del centro di Torino sono stati messi "fuori legge,,

I «grattacieli» del centro di Torino da qualche giorno sono, per così dire, fuori legge. Recentemente il Ministero dei Lavori pubblici ha notificato al Municipio di non considerare valida la deliberazione consiliare dell'11 dicembre 1947 in base alla quale si apportavano alcune deroghe transitorie al regolamento edilizio. Fu appunto grazie a tali deroghe che si poterono costruire i «grattacieli».

La comunicazione del ministero esamina i particolari giuridici del problema e rileva che la procedura seguita dal Comune risulta sostanzialmente errata. Infatti, poichè si trattava di deroghe transitorie, non ci si doveva appellare all'art. 86 della legge urbanistica ma all'art. 6 del D. L. 17 aprile 1948 con cui si stabilì che «per i Comuni come quello di Torino, il Ministero dei Lavori pubblici — previo parere del Consiglio superiore dei LL. PP. e, ove occorra, del Ministero della Pubblica istruzione per quanto concerne la tutela monumentale artistica e paesistica — può consentire che gli edifici ad uso abitazione abbiano altezze maggiori di quelle prescritte dai regolamenti edilizi locali e dalle norme di attuazione dei rispettivi piani regolatori». Da notare, però, che il D. L. citato ha cessato di aver vigore dal 31 dicembre dell'anno scorso, e che ora si sta studiando di prorogarlo sino alla fine del 1950.

Ma a questo punto, il problema si complica ancora. In realtà, le deroghe comunali non possono a rigore essere applicate in base a quel decreto legge, perchè — contrariamente a ciò che esso sancisce — riguardano non soltanto i limiti di altezza ma anche le condizioni igieniche degli edifici. Di più: il decreto legge del 1948 contempla solo il caso degli edifici ad uso abitazione, mentre i «grattacieli» del centro di Torino saranno adibiti anche ad altri usi.

L'avv. Roberto Cravero, che fu il primo a sollevare la questione dinanzi al Consiglio comunale e che ripetutamente chiese il rispetto della legge, ha acconsentito ad illustrarci la situazione quale si delinea dopo l'intervento ministeriale. A suo avviso, tutte le costruzioni attuate, con o senza permesso, in base alle deroghe approvate l'11 dicembre 1947, sono illegittime. Per i due grattacieli di via XX Settembre vi sono già parecchie cause dinanzi all'autorità giudiziaria, e tutto si risolverà, non certo con la demolizione degli edifici, ma con gravi oneri finanziari per i proprietari delle case confinanti e per gli stessi costruttori. Il Municipio non subirà alcun danno materiale, giacchè ebbe l'accortezza di inserire nelle autorizzazioni concesse la clausola per cui le imprese costruivano a proprio rischio e pericolo.

La vicenda dei «grattacieli» torinesi appare piuttosto strana. Le deroghe dell'11 dicembre 1947 furono approvate all'unanimità dal Consiglio comunale. La minoranza tenne allora a precisare che il suo voto favorevole era motivato dalla considerazione della necessità urgente di ricostruire, e che era comunque subordinato all'impegno della Giunta di studiare al più presto un piano organico nel quale inserire le deroghe. Ma la Giunta non fece nulla, nè prestò orecchio ai suggerimenti più volte espressi dalla Sovraintendenza alle belle arti, dall'ispettorato dei lavori pubblici e dalla Società di archeologia. Poco tempo dopo, la Giunta Provinciale amministrativa respingeva senz'altro le deroghe approvate, asserendo che avrebbero dovuto essere disciplinate secondo criteri più razionali e completi e in base alle esigenze delle singole zone della città. «Il deliberato del Consiglio — ci ha dichiarato l'avv. Cravero — non ha quindi mai avuto valore esecutivo. E della decisione della G. P. A. il Consiglio comunale fu informato soltanto due mesi dopo, quando era già stata ottenuta l'approvazione per il «grattacielo» di via XX Settembre angolo via Santa Teresa». In seguito a ciò l'avv. Cravero ed altri consiglieri liberali, democristiani e qualunquisti presentarono un'interpellanza che non ebbe esito alcuno. Ed ora il Ministero dei Lavori pubblici rimette ogni cosa in discussione.

Scioperi in Borgo S. Paolo per la vertenza della Lancia

La vertenza della Lancia minaccia nuovamente di allargarsi e di coinvolgere le altre aziende metalmeccaniche di Borgo San Paolo. In un suo lungo comunicato, la Fiom ha ricordato ieri di aver chiesto in due incontri (mercoledì 8 e giovedì 10) l'intervento dell'Amma nella questione, senza però ricevere nessuna risposta. In conseguenza di ciò, i dirigenti del Sindacato annunciano «come primo solenne avvertimento» una generale sospensione del lavoro, dalle 16.30 alle 18 di martedì da parte di tutti i metallurgici di Borgo San Paolo. Lo sciopero dovrebbe quindi interessare numerose fabbriche: dalla Spa alla Cimat, da Pinin Farina alla Snia Meccanica. Alle ore 17 di martedì un comizio verrà tenuto in piazza Sabotino. Il Libero Sindacato ha preso posizione contro lo sciopero.

All'Azienda Tramviaria Municipale, i dipendenti hanno eletto il nuovo consiglio di gestione: 1762 voti sono andati alla lista comunista; 763 al P.S.I.; 506 al Libero Sindacato.

Dopo l'aumento del prezzo dei tabacchi

Ieri s'è detto: "non fumo più,, oggi si è un po' meno decisi

La protesta inviata dall'"Anfiaa,, per il caro-benzina a tre ministri

Quali le reazioni all'annuncio dell'aumento dei prezzi dei tabacchi che ha colto di sorpresa sia i fumatori che i rivenditori? E' difficile poterle registrare fin dal primo giorno di applicazione del decreto ministeriale. Qualcuno si è limitato a protestare — tutti gli aumenti hanno sempre questo effetto — altri si sono accontentati di comprare meno sigarette del solito; altri ancora, hanno fermamente dichiarato che «quello era l'ultimo pacchetto di sigarette».

*Ma bisognerà attendere qualche giorno per accertare, attraverso un controllo delle vendite, se questi fieri propo-*menti saranno stati mantenuti oppure no. In genere il pubblico ha accolto la disposizione come una sgradevole novità: l'abbiamo potuto constatare nel corso di una visita fatta ieri a privative del centro e della periferia; e, più ancora che quello dei tabacchi, ha fatto sollevare proteste l'aumento del prezzo dei fiammiferi. Questo, ci si faceva osservare, non colpisce soltanto i fumatori, ma tutti indistintamente: per accendere una sigaretta bisognerà spendere d'ora innanzi 30 centesimi, il fornello del gas altrettanto e 25 centesimi, a seconda del tipo di fiammiferi usati: un prezzo troppo alto.*

I tabaccai riferendosi però a precedenti esperienze hanno tutti espresso l'opinione che passato qualche giorno le acque si calmeranno e il volume di vendita rimarrà inalterato. Ci hanno pure fatto osservare come l'aumento sia applicato particolarmente a quei tipi di sigarette di maggior consumo; mentre non è stato ritoccato il prezzo di altre come le «Africa» o le «Tre stelle» di recente emissione e che quindi non si sono ancora affermate sul mercato. Infine ha suscitato stupore, il fortissimo aumento sui sigari di lusso, tanto che alcuni tabaccai intendono averne conferma ufficiale prima di venderli. Curiosa una considerazione di alcuni rivenditori del centro: l'aumento, sia pur lieve, al prezzo già elevato delle sigarette estere sarebbe come la goccia che fa traboccare il vaso e indurrebbe ad un più largo ricorso al mercato nero.

Ricordiamo i nuovi prezzi dei tabacchi di più largo consumo: Sigarette: Alfa lire 110 il pacchetto, Nazionali lire 150, Nazionali esportaz. lire 180, Macedonia extra lire 200, Serraglio lire 280, Eva lire 250, Mentola lire 135 la scatola di 10 pezzi. Anche per i trinciati e per le sigarette straniere gli aumenti sono proporzionali a quelli citati. Fanno eccezione, come abbiamo detto, i sigari di lusso: i Minghetti ad esempio sono passati da 60 a 150 lire. Il loro consumo è però assai ridotto. Per i toscani e i toscanelli il prezzo è rimasto immutato.

Ecco i prezzi dei fiammiferi: scatola di cartone con 100 cerini normali, con sesquisolfuro di fosforo, lire 30; scatola di cartone con 100 cerini ridotti, con sesquisolfuro di fosforo, lire 30; scatola di legno con 50 cerini normali, con fosforo amorfo, lire 15; bustina di cartoncino con 30 cerini grossetti con fosforo amorfo lire 15.

L'aumento dei dazi doganali e delle imposte di fabbricazione su alcuni generi comporta modificazioni anche alla vendita al minuto. Il prezzo del caffè subirà infatti aumenti di 50-60 lire il chilo; quello del caffè in tazza dovrebbe rimanere invece inalterato poichè è già stato ritoccato abbondantemente di recente. Si avranno inoltre, grosso modo, i seguenti aumenti: zucchero: 32 lire il chilo; cacao: 50-60; olii di semi: 15.

Anche il ritocco del prezzo della benzina ha sollevato proteste. Il Presidente dell'A.N.F.I.A.A. ha inviato ieri telegrammi ai ministri delle Finanze dell'Industria e del Tesoro in cui si rileva che le quotazioni dei carburanti, che in Italia erano già le più elevate del mondo, subiscono un rialzo che «porterà una gravissima remora alla già scarsa diffusione dell'automobile nel nostro Paese».

Avvelenata dal gas

Al vecchio ospedale S. Giovanni ieri alle 12,30 è stata ricoverata con prognosi riservata Maria Denzo in Gioacchino, d'anni 50, abitante in corso S. Maurizio 34. Essa poco prima era stata ritrovata nel suo alloggio in preda ad avvelenamento prodotto da gas illuminante.

La sventurata aveva tentato di togliersi la vita in un momento di alterazione mentale. Le sue condizioni permangono gravi.

"Sono il rapinatore di corso Montecucco,,

L'arrestato si rimangia la confessione - Il tentato furto nel negozio dell'ex-principale - Il "lancio,, d'una rivoltella - Movimentata fuga - Sorpreso all'osteria - Il fermo dell'amico

«Sono il rapinatore di corso Montecucco!» ha gridato ieri l'altro un giovane di vent'anni, Severino Novara di Fiorenzo, senza fissa dimora. La polizia è riuscita ad arrestarlo, ieri l'ha interrogato a lungo: tre, quattro, cinque ore d'interrogatorio. Ma ora il giovane nega. Nega disperatamente. E' lui: non è lui?

Rifacciamo da principio, narriamo i fatti con ordine. In via Cavour 13 si trova una ditta di apparecchi radio-elettrici. L'altro giorno, come di consueto, i dipendenti abbandonavano i locali alle ore 12,30: non sarebbero dovuti tornare che alle 14,30. Restava però nel magazzino un giovane operaio il quale aveva avuto il permesso dal proprietario di consumarvi la colazione, abitando troppo lontano. Comunque anche l'operaio, verso le 13, usciva per una commissione: staccava la corrente, chiudeva la porta con i regolari sei giri di chiave e se ne andava. Alle 14 faceva ritorno.

Prima sorpresa: la porta s'apriva con due sole mandate. Seconda sorpresa: nel locale c'era la luce. Era forse già ritornato il proprietario? L'operaio, stupito, si guardava attorno e lì per lì non vedeva nessuno: entrava in uno sgabuzzino e s'arrestava sulla soglia, annichilito. Nello sgabuzzino c'era un giovane, il Severino Novara, che un tempo era stato alle dipendenze della ditta, come fattorino.

— Che fai qui?

— Per carità! — gemeva l'altro — non denunciarmi! Non dare l'allarme! Non voglio farti alcun male! Son venuto per prendere qualcosa, non per uccidere! Se mi catturano, mi mettono in prigione per tutta la vita! Pensa che sono stato io a tentare la rapina di mercoledì notte, quella di corso Montecucco!

L'operaio rimaneva tanto sconvolto che il Novara se ne accorgeva e s'affrettava a dichiarare:

— Ma sta tranquillo: a te male non ne faccio! Sino ad ora ho rubato soltanto un motorino elettrico che è nascosto in cantina. Se vieni con me, ti indico il posto dove l'ho messo — ma mentre pronunciava queste parole che dovevano essere di rassicurazione, teneva sempre una mano sprofondata nella tasca destra. L'operaio s'intimoriva e rifiutava di seguirlo. E non aveva torto: in tasca — impugnata saldamente — il Novara aveva una rivoltella sottratta poco prima da una scrivania degli uffici.

— No, non vengo, non mi fido di te...

— Allora sta fermo e non gridare — e il giovane con un salto arrivava alla porta e si dileguava. Un quarto d'ora dopo la Mobile era in allarme e il suo «capo», dott. Mangeri, disponeva un ampio servizio di indagini, ricerche e pattugliamento. Se si trattava veramente di uno dei rapinatori di corso Montecucco, il «colpo» sarebbe stato importantissimo, data la clamorosa eccezionalità dell'episodio che tanta impressione aveva destato (i lettori ricorderanno della paurosa avventura dell'avvocato Di Fortunato e della sua fidanzata che, mentre si trovavano in «Aprilia» in corso Montecucco, erano stati assaliti da due individui armati di pistola: l'avvocato aveva effettuato una bruciante partenza, sfuggendo ai banditi che avevano però esploso contro l'automobile alcune revolverate).

Mentre gli altri funzionari, seguiti da nugoli di agenti, si spargevano per la città, il dott. Fiumanò s'appostava nel negozio di via Cavour, sperando che il giovane — per intimidire l'operaio e per supplicare di recedere dalla denuncia — si ripresentasse. Ed indovinava.

Alle 18 in punto avveniva, in via Cavour, una strana scena: il Novara pedalando furiosamente in bicicletta arrivava davanti al negozio, fermava bruscamente, scendeva, apriva la porta e scaraventava nell'interno la rivoltella che aveva rubato. Indi, saltato sulla sella, si dava alla fuga. Dava l'allarme il dott. Fiumanò; si lanciava all'inseguimento il dott. Sgarra con una macchina: ma l'altro, destreggiando nell'intenso traffico, riusciva a far perdere ogni traccia di sè. Ma un'ora dopo alcuni agenti lo arrestavano in una «piola» di Porta Palazzo. In Questura il Novara si rimangiava la confessione.

— No, io non ho tentato di rapinare nessuno! Non sono mai stato io, in corso Montecucco...

— Ma l'hai detto!

— Sì, l'ho detto, ma solo per impietosire il tuo collega... Sono un ladro, non un rapinatore!

I precedenti del Novara sono alquanto burrascosi: sino a due mesi fa era alle «Nuove» per furto: e stato rimesso in libertà, grazie al condono. E' o non è il rapinatore di corso Montecucco? Gli interrogatori della polizia non hanno approdato a nulla: il ragazzo nega a tutto. Afferma che la notte di mercoledì l'ha trascorsa in un'osteria: ha citato anche dei testimoni che la polizia sta ora rintracciando.

Ieri sera la Mobile ha individuato e fermato un amico del Novara, i cui connotati sembrano corrispondere a quelli di uno dei rapinatori di corso Montecucco, all'individuo più alto. Si è sulla buona strada? Questa mattina i due saranno messi a confronto con l'avvocato Di Fortunato e la sua fidanzata. Non è da escludere il colpo di scena: anzi il riconoscimento.

Una giornalaia depredata stanotte a Porta Nuova

Un grave episodio è accaduto questa notte poco prima delle due in pieno centro cittadino.

Rina Arese, di 55 anni, proprietaria dell'edicola sita sotto i portici in piazza Carlo Felice angolo corso Vittorio di fronte al caffè Mogna, stava riordinando giornali e riviste per chiudere la sua bancarella, quando un individuo dall'apparente età di cinquant'anni le si parava dinanzi con fare minaccioso. Costui, senza proferire parola, afferrava la cassetta del denaro contenente 25 mila lire, ne intascava tutte le banconote già ripiegate in mazzetti e quindi si allontanava rapidamente in direzione della stazione.

L'Arese, quasi pietrificata dallo spavento, non ebbe il coraggio di invocare soccorso poichè in quel momento il tratto dei portici prossimo alla sua edicola era deserto. Dopo pochi istanti, appena il figuro che l'aveva derubata fu scomparso, essa dava l'allarme. Veniva subito avvisata la «Celere» che inviava due «jeeps» a perlustrare la zona, ma purtroppo non è stato possibile rintracciare il furfante.

E' stata così intensa l'emozione provata dalla giornalaia ch'essa non ha saputo nemmeno descrivere esattamente gli abiti e i connotati del ladro. Sono in corso indagini.

Un tredicenne precipita da una gabbia volante

Una grave disgrazia è accaduta ieri sera alle 21 al parco divertimenti di piazza Chironi ang. corso Lecce: il tredicenne Francesco Rossino mentre si trovava su di una gabbia volante, in seguito ad uno scossone, perdeva l'equilibrio e andava a finire contro la pertica che di colpo si apriva. Perciò il ragazzo precipitava nel vuoto.

Fortunatamente la gabbia non si trovava in quel momento a grande altezza dal suolo; tuttavia il Rossino riportava gravi ferite ad una gamba rimasta impigliata in una sbarra. All'ospedale Maria Vittoria egli è stato giudicato guaribile in 30 giorni salvo complicazioni. Non si esclude che il disgraziato debba perdere l'arto.

Scontro tra Vespa e Lambretta

Una Vespa e una Lambretta si sono scontrate ieri pomeriggio in corso Marconi angolo via Nizza. Guido Boneveri, di 30 anni, abitante in via Volvera 2, che si trovava a bordo della Vespa, ha riportato la frattura d'una clavicola e lesioni varie giudicate guaribili in 25 giorni al vecchio San Giovanni.

Sospese dal 16 prossimo le limitazioni sull'energia

Per disposizione del commissario per la disciplina dell'energia elettrica nell'Italia Settentrionale, dal 16 prossimo verranno sospese tutte le limitazioni.

La Corte d'Assise ha liquidato la combriccola di Valdellatorre

Quella banale vicenda di furti, messe rapine, favoreggiamenti, calunnie, bastonate da comici, ecc. di cui s'è già parlato, ha avuto il suo epilogo. Dopo le arringhe dell'avv. Calderera di P. C. e dei difensori Dagasso, De Maria, Gino Oberi, Camoletto, Astore, Mariani, Gennaro e Ottavio Rossi, la Corte d'Assise ha liquidato la combriccola di Valdellatorre con le seguenti condanne: Bono, 8 anni e 6 mesi di cui 3 condonati; Rosetta, 5 anni e 20 mila lire di multa, condonati 3 anni; Mussino, 1 anno condonato. Gli altri tre imputati sono stati assolti, tra cui madama Mussino.

Un bimbo invaghitosi di un gatto lo segue e si sperde in collina

L'angoscia del padre - Tutto un commissariato di P.S. alla ricerca - Il fanciullino, ritrovato, si porta a casa il micio

Ieri, alle 11, un signore, un ingegnere, lasciava la sua «Topolino» dinanzi ad un ufficio di corso Bramante. E diceva al suo bambino, di non ancora cinque anni, che aveva voluto accompagnarlo nel suo giro d'affari:

— Giancarlo, attendimi da bravo per due minuti. Siediti sul predellino della macchina e non muoverti. Io torno subito.

Il signore se ne andava. Dopo qualche istante l'attenzione del bimbo veniva attirata da un gattino che si strisciava lungo il muro, miagolando: un gattino sperduto e abbandonato. Giancarlo cercava di afferrarlo, ma la bestiola gli sfuggiva e si metteva a correre. E il ragazzino dietro.

Cinque minuti dopo il padre usciva: e non vedeva più il figliuoletto. Disperato, chiedeva a tutte le persone, negozianti o custodi, all'intorno. Nessuno l'aveva notato. L'ingegnere, fuori di sè, percorreva le strade vicine con la «Topolino»: ma senza alcun risultato. Per cui telefonava alla P. S. Barriera di Nizza. Il maresciallo Manzini mobilitava immediatamente una decina dei suoi uomini, che si spargevano nella zona. Ben quattro ore duravano le ricerche: quattro ore di ansia, di angoscia, di orribili sospetti. Rapito? Caduto nel Po? Vittima di un incidente? Alla fine il maresciallo Manzini lo trovava, alle 16, in una viuzza che sbocca in corso Moncalieri. Il bimbo era felice. Era riuscito, dopo ore di caccia, ad acchiappare il gattino randagio. Il padre era soffocato dall'emozione, la madre piangeva e il bimbo rideva, stringendosi al petto la bestiola:

— Il micio è mio! Voleva scappare, ma l'ho preso! Ora me lo porto a casa.

Cade e muore mentre percorre in bicicletta la via Aquila il cinquantenne Andrea Crivello di Vittorio. I sanitari del Maria Vittoria dove il poveretto era stato trasportato non hanno potuto che constatarne il decesso avvenuto per sincope cardiaca.

Ospedale Mauriziano: All'Istituto malattie dello sviluppo: corso sulla pubertà e l'adolescenza stamane alle ore 10: seconda lezione per signorine.

LOTTO PUBBLICO
(Estrazioni dell'11-3-1950)

Torino	5	2	59	13	70
Bari	44	90	18	63	32
Cagliari	29	72	45	64	12
Firenze	87	22	15	59	73
Genova	13	69	40	8	25
Milano	47	49	55	82	20
Napoli	61	65	59	3	19
Palermo	18	13	55	40	72
Roma	40	90	74	85	17
Venezia	45	21	64	50	83

FIAT
Società per Azioni - Sede in Torino
Capitale versato L. 12.000.000.000
UPIC — Torino, 118

CONVOCAZIONE DI ASSEMBLEA GENERALE ORDINARIA E STRAORDINARIA DEGLI AZIONISTI

Gli Azionisti sono convocati in Assemblea generale ordinaria e straordinaria per il giorno di venerdì 31 marzo 1950, alle ore 10,30 in Torino, via Massena 20, per deliberare sul seguente

ORDINE DEL GIORNO

Parte Ordinaria

1°) Relazione del Consiglio di Amministrazione e dei Sindaci sull'esercizio chiuso al 31 dicembre 1949;
2°) Bilancio al 31 dicembre 1949 e deliberazioni relative.

Parte straordinaria

3°) Proposta di aumento del Capitale sociale mediante utilizzo di saldi attivi di rivalutazione monetaria, delibere conseguenti e corrispondente modifica dell'articolo 4 dello Statuto sociale.

Hanno diritto di intervenire all'Assemblea gli Azionisti inscritti al Libro dei Soci entro il 26 marzo 1950.

I biglietti di ammissione sono rilasciati, a richiesta degli interessati, presso la Fiat — direzione Amministrativa - Galleria S. Federico, Torino.

Qualora, per insufficienza del numero legale di Azionisti presenti, l'adunanza non fosse valida in prima convocazione, gli Azionisti sono convocati senz'altro per il giorno di venerdì 7 aprile 1950 nello stesso luogo ed alla medesima ora, in seconda convocazione.

Torino, 1° marzo 1950.
IL CONSIGLIO DI AMMINISTRAZIONE

MANIFATTURA DI LANE IN BORGOSESIA
SOCIETA' PER AZIONI
autorizzata con R. D. 10-4-1873
Capitale Sociale interamente versato L. 833.000.000

I Signori Azionisti sono convocati in Assemblea Generale Ordinaria per il giorno 31 marzo 1950 alle ore 16, in prima convocazione ed in caso di seconda convocazione per il giorno successivo alla stessa ora, presso la Sede in Torino, corso Galileo Ferraris 26, col seguente

ORDINE DEL GIORNO

1°) Relazione del Consiglio di Amministrazione;
2°) Rapporto del Collegio Sindacale;
3°) Approvazione del Bilancio al 31 dicembre 1949 e deliberazioni relative;
4°) Determinazione del numero dei Consiglieri;
5°) Nomina di Consiglieri;
6°) Nomina del Collegio Sindacale, previa determinazione dell'emolumento ai Sindaci Effettivi.

Possono intervenire all'Assemblea ai sensi dell'art. 19 dello Statuto Sociale, gli Azionisti che dieci giorni prima di quello fissato per l'adunanza, risultino intestatari di Certificati Nominativi.

Torino, 8 marzo 1950.
IL CONSIGLIO DI AMMINISTRAZIONE

AVVISO DI CONCORSO per l'Istituto di S. Paolo di Torino

L'Istituto di San Paolo di Torino ha indetto un concorso per esami a tre posti di «Alunno Perito Estimatore» per la Sezione Pegni di Torino, riservato a candidati di sesso maschile che siano provvisti di laurea in scienze economiche e commerciali e di certificato di frequenza dei laboratori di merceologia della facoltà, oppure di diploma di ragioniere conseguito presso Istituti Tecnici Commerciali ad indirizzo mercantile.

Le condizioni del concorso sono visibili presso la Sede Centrale dell'Istituto in Torino, via Monte di Pietà, n. 32, nonchè presso le Filiali dell'Istituto stesso.

COMUNE DI VIU'
Avviso d'incanto boschi cedui

Lunedì 20 marzo ore 10 in Viù si venderanno ad unico incanto quattro lotti di cedue di faggio rovere e betulla a L. 964.000 complessive.
Il Sindaco: AIRES

IL PROBLEMA DEL LATTE

nonostante la piccola riduzione concordata nella decorsa settimana, non è ancora risolto.

La ditta **BIRAGHI**

conferma di essere disposta a fornire alle latterie torinesi

LATTE

intero, minimo di grasso 3,4 %, pastorizzato, con esclusione assoluta di acqua ossigenata, in bidoni sigillati, al prezzo di L. 48 il litro franco negozio; a L. 47 se non pastorizzato.

TORINESI

provate una volta il latte fresco BIRAGHI

NON LO ABBANDONERETE PIU'

come non avete abbandonato il

BURRO «BIRAGHI»

Presso lo stabilimento di Cavallermaggiore, per propaganda, si vendono al pubblico tutti i prodotti a prezzo d'ingrosso.

SPETTACOLI

CINE CLUB. — Domani e martedì, alle 21,30, al Cine Club in via San Francesco da Paola saranno proiettati: «The Ox-bow Incident» (Alba fatale, 1943), di William A. Wellman e il documentario «Venezia minore» (1942), di Francesco Pasinetti.

Riduzioni E.N.A.L. — Domani nei cinematografi: Astor, Vittoria, Odeon, Regina, Belgio, Nord, Massimo, Brescia, Palermo, Viareggio, Italiano, Eliseo, Moderno.

TEATRI E RITROVI

Carignano: Compagnia Baseggio ore 15,30 «Una famiglia sulle nuvole»; 21 «Quando al paese mezzogiorno suona» di E. F. Palmieri. **Alfieri:** 15,30-21 Comp. Riviste Macario in «La bisbetica... sognata». **Conservatorio G. Verdi** domani ore 21 Grande Concerto a favore Orfanotrofio Madonna Angeli, diretto dal M° Alfredo Simonetto.

Club La Florida p. Solferino tel. 42-823: 16,30 matinée; 21-1 Orch. Pepè Latini-Pavesio, c. Aldo Donà. **Smeralde Club** t. 682-470 Goito 3: 16,30, 21-1, 2 Orch. Ortuso Balocco c. Marterana, Lotti, Cortese. **Rossa Taverna** Bar Sestriere Amendola 10 pres. danze attr. 21,30-3 Dr. Allegrini, canta M. Montasari. **Castellino:** ore 16,30 e 21 Orch. Orsatti cant. N. Colombo, J. Marengo. **Edy:** Tutti giorni escl. lunedì 17-21 Orch. Angelini, organo Hammond. **Gin Gin** P. Susa 41-499: 16-21 Orchestra Caramia, canta Merlini. **Principe** t. 76-951: 16-21 Marcello Zona suoi solisti, c. Marisia Savelli. **Augustus:** ore 16,30 e 21 Orchestra Carosso, canta Pina Aurora. **Platono** [illegible] **Lutrario:** vermout 10,45 15,30 21-1 Or. Francini. **Sala Gaudio:** 10 vermout 16 e 21 danze. Tutti lunedì trattenimenti. **Garden:** capol. 13 Valsalice 60-912: 16-21 Orch. Langman, c. A. Basc. **Trocadero Club:** ore 17 e 21 danze. **Rinaldi:** Scuola ballo c. Vitt. 34. **Augustus Bar:** 22-3 attrazioni. **De Benedetti:** Danze 16 e 21. **Club Magenta** 31: 16 e 21 danze. **La Serenella:** 16-21 Or. G. Moletta. **Baletta** 682-507: Or. Martra 16-21. **Alhambra** Nizza 60: 16-21 Medici. **Piscina** (Stadio): 10-13, 14-19,30. **Ideal Dancing** p. Statuto t. 52-470: ore 16,30-21. Dopoteatro eccezionali numeri di arte varia.

CASTELLINO DANZE

Questa sera la Direzione ha l'onore di presentare, in collegamento con la R.A.I., la trasmissione dell'Orch. *Orsatti* con *Nilla Colombo* e *Marengo*. Matinée ore 16,30.

ALLA SERENELLA

Ore 16 e 21 eccezionali programmi con *G. Moletta* e la sua inimitabile Orchestra.

PALAZZO CHIABLESE
Piazza S. Giovanni 2
GRANDE VEGLIONE DI MEZZA QUARESIMA
Sabato 18 Marzo 1950
«UNA NOTTE AL CENACOLO»
(a favore degli Artisti)

I biglietti si vendono presso il Salone «La Stampa» in via Roma. I tavoli si prenotano telefonando al nn. 43.581 e 61.463. Il Cenone si prenota al n. 61.276.

MOSTRA ESPOSIZIONE MOBILI di Cantù, aperta anche nei giorni festivi dalle 15 alle 19. *Via San Francesco da Paola 27*

CINEMATOGRAFI

Ambrosio: «Il grande peccatore» Gregory Peck, Ava Gardner. **Astor:** «Bagliore a mezzogiorno» Anne Baxter, William Holden. **Corso:** «Il grande peccatore» Gregory Peck, Ava Gardner, Douglas. **Doria:** «La donna del traditore» Dennis Morgan e Virginia Lindfors. **Lux:** «Le schiave della città» technicolor con Ginger Rogers. P. program. partita Italia-Belgio. **Metro-Cristallo:** 10,30 mattina, ragazzi «Il cucciolo» e cartoni anim. L. 110, Pomer. G. Garson, Pidgeon nel techn. «Fiori nella polvere». **Reposi:** «Ritratto di Jennie» Jennifer Jones, Joseph Cotten. **Torino:** «Sortilegio delle amazzoni» C. Bennet, G. Brent, Brian Aherne e partita Italia-Belgio. Apert. 14. **Vittoria:** «Il Virginiano» techn. Brian Donlevy, Barbara Britton.

Alexandra: «Scandalo internazionale» J. Arthur, M. Dietrich, Lund. **Alpi:** Gli amori di Carmen (techn.). **Arlecchino:** «La grande fiamma» Joan Crawford, John Wayne, P. Dorn, e incontro Italia-Belgio. **Augustus:** «Botta e risposta» Taranto, Fernandel, Delaire, Dunham. **Capitol:** «Totò le Mokò» Totò, Carlo Ninchi, Gianna Maria Canale. **Faro:** «La grande fiamma» Joan Crawford, John Payne, P. Dorn. Fuori pr. incontro Italia-Belgio. **Hollywood:** «Totò le Mokò» Totò, Carlo Ninchi, Gianna Maria Canale. **Ideal:** «La finestra socchiusa» e Comp. Riviste Vanni con Los Trianas ore 15, 18 e 21. **Massimo:** «Sinbad il marinaio» techn. D. Fairbanks, O'Hara. Ult. **Nazionale:** «Totò le Mokò» Totò, Carlo Ninchi, Gianna Maria Canale. **Principe:** «Rotta su Caraibi» Red Skelton, Eleanor Powell. Ult. 22. **Statuto:** Sinbad il marinaio (tech.).

Asti: «Principe delle volpi» Power. **C.G.R.:** «La marcetta dei diavoli blu» Dina Sassoli, Nico Pepe. **Mignon:** Vento selvaggio techn. B. **Olimpia:** «Il grande campione». **Po:** «Corrispondente X» Gable. **P. Nuova:** «Agguato sul fondo» techn. T. Power, D. Andrews. **Regina:** «Una donna dimenticata» V. **Romano:** «Fascino» techn. Hayworth, Riv. Ferrero 15,30, 18 e 21. **S. Felice** 44-077: «Storia di Wassel» Gary Cooper, L. Day. Ap. 14.

Esperia: 2 mattine; I ragazzi (col.) **Imperiale:** «Addio esercito». Var. **Italiano:** «Incantesimo nei mari del Sud» techn. J. Simmons. **Viareggio:** «Il cucciolo» techn. Peck.

Eliseo: «Storia generale Custer». **Frejus:** Rosso cielo Balcani (techn.). **S. Paolo:** «Bacio di una morta».

Belgio: Sui mari della Cina. Gable. **Corallo:** «Emigrantes» A. Fabrizi. **Eridano:** «Enamorada» M. Felix. **Gropa:** «Forza Red» Cinecolor. **Radium:** Anima corpo. V. 15-18-21. **V. Veneto:** «Il lupo della Sila» A. Nazzari, S. Mangano. Ap. 14.

Astra: Principe delle volpi. Power. **Bernini:** «Totò cerca casa». **Cibrario:** «Questo mondo è meraviglioso» C. Colbert e «Abunderado». **Excelsior:** Lupo della Sila. Nazzari. **Odeon:** Destinazione Tokio. Grant. **Star:** «Il capitano di Castiglia» technic. Tyrone Power. Apert. 14.

Adua: Vagabondo sorte Francia. V. **Aurora:** «Destinazione Tokio». **Brescia:** «La mano della morta». **Fortino:** «I pirati di Capri». Riv. **Nord:** «L'oltraggio» Errol Flynn. **Oriente** (Barca): Duello S. Antonio. **Palermo:** Gli invincibili. U. 21,40. **R. Parco:** «Riso amaro» Mangano. **Sociale:** «Gli invincibili» technic. Gary Cooper, Goddard. Ult. 21,40.

Cabiria: «Jocko l'australiano» e «Parata gioventù soviet.» Colori. **Colosseo:** «Yvonne la nuit» Totò. **Italia:** Al di là dell'orizzonte tech. **Piemonte:** Legge del cuore. O'Brien. **S. Carlo** (Nichelino): «Incantesimo nei mari del Sud» technicolor. **Spezia:** «Freccia nera» Howard.

Apollo: «Principe delle volpi» Tyrone Power, W. Hendrix, Welles. **Diana:** «Il mulino del Po». **Dora:** «Sabotatori» R. Cummings. **Edera:** «Cielo giallo» G. Peck. **Lucento:** Sotto il sole Roma. Var. **Roma:** Contrabbandieri del mare.

TEATRO ALFIERI
OGGI DUE SPETTACOLI ore 15,30 e 21
MACARIO
in "La bisbetica... sognata,,
Prenot.: Via Roma 101 - 53.177

ASTOR
Il film vincitore del Premio Paramount
Bagliore a mezzogiorno
con Anne Baxter
William Holden - W. Bendix

REPOSI
IL SUCCESSO DEL GIORNO:
RITRATTO DI JENNIE
con Jennifer Jones e Joseph Cotten
Regia di WILLIAM DIETERLE
Artisti Associati

LUX
UN FILM STRAORDINARIO!
Le schiave della città
Technicolor - Lux Film -
con GINGER ROGERS
F. p.: Partita Italia-Belgio

AUGUSTUS
Clamoroso successo del più grande film-riv. finora prodotto
BOTTA E RISPOSTA
con N. Taranto, Fernandel, S. Delaire, Armstrong, L. Bertini, Rascel

DORIA
SI REPLICA CON SUCCESSO
La donna del traditore
con Viveca Lindfors
Dennis Morgan - V. Francen
Un film Warner Bros

Faro - Ariston
ULTIMO GIORNO del film *Metro G. Mayer*
LA GRANDE FIAMMA
con JOAN CRAWFORD
JOHN WAYNE

VITTORIA
Un technicolor Paramount drammatico e avventuroso
IL VIRGINIANO
con Brian Donlevy
Barbara Britton - Joel Mc Crea

STATUTO - MASSIMO
OGGI ULTIMO GIORNO del meraviglioso technicolor
«Sinbad il marinaio»
DOUGLAS FAIRBANKS
MAUREEN O' HARA

Nazionale - Capitol - Hollywood
OGGI ULTIME REPLICHE DI
TOTO' LE MOKO'
Il più comico e divertente di tutti i film di TOTO'

CINE PRINCIPE
ULTIMO GIORNO DI
ROTTA SU CARAIBI
Comicità, Musiche, Avventure con Red Skelton - E. Powell
Domani:
COSI' SCURA E' LA NOTTE

ENORME GRANDIOSO SUCCESSO
del migliore film della stagione

CINEMA CORSO — CINEMA AMBROSIO

IL GRANDE PECCATORE
PECK - GARDNER - DOUGLAS

L'interpretazione veramente eccezionale, la magistrale regia, la trama avvincente, fanno di questo film lo spettacolo più completo, che ripaga ogni attesa.

Un uomo gioca tutto, anche la vita, per l'amore della sua Donna.

La Donna rinuncia alla ricchezza, al fasto, per la felicità e la redenzione del suo Amore.

GREGORY PECK *l'appassionato giocatore*
AVA GARDNER *l'amore che redime*

BORIS KARLOFF
IMMINENTE AL CINE **TORINO**

IDEAL
OGGI ULTIMO GIORNO della Comp. di Riviste VANNI con il Balletto Spagnolo
LOS TRIANAS
SULLO SCHERMO:
LA FINESTRA SOCCHIUSA
con BOBBY DRISCOLL
DOMANI
in eccezionale avanspettacolo la COMPAGNIA GRANDI RIVISTE di ALFREDO POLACCI
in
BUFFONATE 1950

ECHI DI CRONACA

Onorificenze

Al Signor *Luigi Cosetti* di Castelnuovo Belbo, è stata conferita la Stella al merito del Lavoro, Ordine Militare di S. Giorgio. Al neo-commendatore giungano congratulazioni per la ben meritata onorificenza, dagli amici di Alassio.

Amici e Colleghi annunciano felicitandosi il conferimento della Commenda dell'Ordine della Stella d'Argento Crociata al Prof. Tosco Uberto.

ALLA GALLERIA D'ARTE CODEBO' & C° (Via Po 4, tel. 48.118) oggi Domenica, domani Lunedì e Martedì 14 (ore 10-12,30, 14,30-18,30) si potrà ammirare l'Esposizione Generale del secondo lotto dei meravigliosi Tappeti Persiani che tanto entusiasmo ha destato nei visitatori di ieri per la rarità e la perfezione di tutti gli esemplari, che forse mai potranno riapparire in così grande assortimento in una Vendita all'Asta Pubblica. Una visita è particolarmente interessante perchè si potrà gratuitamente ritirare il catalogo compilato in modo da permettere la determinazione a priori del momento in cui un dato tappeto verrà venduto.

Le Aste, dirette dal Perito sig. *Bruno Bordieri*, si inizieranno Mercoledì 15 corrente, alle ore 16,30 precise e frequentarle significherà approfittare di una seconda ed ultima occasione nuovamente unica che permetterà l'acquisto a prezzi di una convenienza inaspettata.

TAPPETI PERSIANI. La Galleria d'Arte Martina (Galleria San Federico n. 41 piano 1°) tel. 41.775, annuncia al pubblico Torinese, ed in special modo, alla spett. sua clientela, che ha aderito alle numerose richieste pervenutegli, ed ha in allestimento la più importante esposizione dell'arte orientale del dopoguerra. Come si avrà potuto notare, molte vendite di tappeti hanno avuto luogo fino ad ora, ma questa si distingue in modo inequivocabile da tutte le altre perchè è basata in principale modo su esemplari di vecchia lavorazione, che oggi hanno un valore intrinseco internazionale, dato la loro rarità e pregio di tinte vegetali. La Galleria d'Arte Martina, ben nota per la sua serietà, consiglia quindi, prima di decidere un acquisto, di visitare la sua esposizione per convincersi e notare l'enorme differenza che passa fra un vecchio antico tappeto autentico persiano ed i tappeti lavorati in serie e confezionati dai riflessi lucidi dovuti a lavaggi a base di acidi. L'Esposizione avrà inizio mercoledì 15 c.m. alle ore 10.

TAGLIO CONFEZIONE SCUOLA *Rosetta Sampò* metodo moderno, facilissimo. Corsi professionali e familiari. Facilitazioni. Modelli su misura. C.so G. Cesare 10 t. 22.582.

DIANOMERISTE, serie, modelliste diventerete frequentando Corsi di Taglio e Confezione *Scuola A. Bonaudo Cignetti* via Cibrario 1 - Tel. 51-120.

MOBILI GRANDI RIBASSI E FINO A 20 RATE delle migliori qualità di camere da letto pregiate e comuni in stile Rustico da L. 98.000, Chippendal, Novecento, ecc., sale, salotti, cucine e tinelli, lettini e carrozzine per bambini: inoltre assortimento di cucine economiche di fornelli a gas ed elettrici di alto rendimento presso i *Grandi Magazzini O.M.A.P.* in via Garibaldi 7 (cortile). Il negozio dei gli operai ed impiegati.

ATTENZIONE! UN REGALO PER PASQUA! La primaria sartoria per uomo e signora *Lalias & Romano*, via Giacosa 19, ormai rinomata per le sue confezioni di prim'ordine, offre a tutti un abito su misura al puro prezzo di costo di lavorazione (dimostrabile) concedendo sempre agli impiegati il pagamento rateale. Accettiamo stoffe UNRRA per la sola confezione praticando un prezzo di concorrenza.

MOBILI FINO A 20 RATE. Senza aumento e con poco anticipo potete ammobiliare la casa con mobilio di qualità e durata ai migliori prezzi, camere Novecento L. 94.000 Rustiche da L. 98.000 Chippendal, Luigi XVI, Settecento, Barocco, salotti, cucine e specialità tinelli al *Mobilificio Subalpino* in via Nizza 11.

ANSALDI, l'antica Ditta, *Torino Piazza Statuto 19* t. 48.678 accetta Buoni da tessere per conto di terzi. Ingrosso e minuto. Dal telaio al consumatore: specialità telerie di Poirino, biancheria, tovaglierie, vasto assortimento coperte. Servizi completi per alberghi e istituti. Prezzi imbattibili. Visitateci!

SHINDI IL TUO CUORE bella sposina, dove il tuo sposo meglio vorrà, ma nella casa [illegible] e piccina metti dei mobili di qualità. Le autentiche chippendal e le vere inglesine si trovano solo al *Mobilificio dei Mille* in via dei Mille 30. Facilitazioni.

MILLE lire al mese, ghiacciaie ottime e di rendimento sicuro. Inoltre, e sempre anche a rate, un grandioso assortimento di porcellane, cristallerie, posaterie, articoli casalinghi, alluminio, cucine a gas, mobili bar ecc., presso i *Grandi Magazzini Veldata*, via Garibaldi 18. Forniture per bars, istituti, ecc.

TUTTE LE SPOSE SONO GEMME questo spiega il singolare fascino esercitato sulle giovani spose dalla *Gemma dei mobili* di piazza Castello 71 cortile. I mobili belli, le autentiche chippendal e le vere inglesine si trovano alla Gemma dei mobili. Materassi.

COSTUMINI per la prima Comunione troverete grandiosamente assortiti in modelli e misure da *Marchesi*, piazza Castello 51. Abiti. Soprabiti. Impermeabili. Catalogo gratis. Un regalo ad ogni acquisto.

CASA DEL SOFA' *Vergilio Arese*, Salotti, divani letto una due piazze e poltrone letto brevettati. Vendita anche a rate. Fabbrica corso *Casale* 85, negozio piazza *Borromini* 30, tel. 80-802. Tram 3 21 30 33.

TEO BIANCO MOBILI IN STILE E MODERNI. Sale di soggiorno salotti, poltrone. Facilitazioni. *Via Roma* 101, via Pr. Amedeo 8. Telefono 41-557.

PIZZI, tulli per vestiti, camiciette. Chiffon. Tendaggi, coprimobili. Tele, colori per ricamo «*Alle Fonte dei Pizzi*», via Orfane 2.

SENZA INCERTEZZA e con fiducia potete acquistare i vostri mobili a prezzi imbattibili, presso il *Mobilificio Lungo Po*, via *A. Doria* 7. Consegna gratuita in provincia.

SOPRABITI VESTITI impermeabili per uomo e signora. Modelli assortiti. Confezioni accurate. Rateaz. *Costa M.*, v. *Mazzini* 36 int.

MOBILIFICIO LOMBARDO [illegible] Grandi Magaz. v. *Campana* 13 ang. v. Pr. Tommaso. Massime rateaz. impiegati operai. Garanzia.

SOPRABITI E TAILLEURS per signora pura lana 14-16.000 tinte ultima moda 10-11.000. Abiti lana 9-10.000 *Maggera*, v. *Sacchi* 36.

MOBILIFICIO RAVIZZA c. S. Anselmo 1. Grande liquidazione camere e mobili diversi per cessazione commercio. Facilitazioni.

ATTENZIONE: TESSUTI UNRRA accettiamo per confezioni eleganti, perfette convenienti. Rateazioni. *Sartoria Nazionale* v. XX sett. 44.

DIPLOMATA MISTY chiaroveggente medianica *Consultazioni* corso *R. Margh.* 13 ang. v. *Montecuccolo* scala destra 1° p. escl. giov. dom.

IMPERMEABILI *Londonstyle*, via *Pietro Micca* 12 Torino. Classe. Eleganza. Garanzia.

MOBILI ARTIGIANI c.so Vittorio Emanuele 18. Matrimoniali, prezzi, tinelli, cucine. Facilitazioni.

SE PODERE e borgate vuoi avvicinare questo indirizzo cerca di ricordare *Succo*, c. C. *Alberto* 18.

OGGI ALLA RADIO

Rete Azzurra — Ore 8: Culto evangelico - 10,35: Musica brillante - 11,30: Messa - 12,30: Canzoni - 13,20: Luci e ombre - 14,00: Notiziario ligure e piemontese - 16,47: «16 con a Torino» - 15,30: Impressioni musicali - 16: Secondo tempo di una partita di calcio - 17: Music Hall cosmopolita - 17,30: Concerto diretto da Ernesto Halffter - 19,30: Notizie sportive - 20,33: «La Bianca» di Galiani e Giovannini - 21,30: Voci del mondo - 22: Divertimento musicale - 22,10: Questo campionato di calcio - 23,25: Orchestra.

Rete Rossa — Ore 11: Brani da opere - 11,30: Ritmi - 12: Corse Milano-Torino - 12,30: Orchestra - 13,30: Bolle di sapone - 14,10: Canzoni francesi - 17: «Addio Giovinezza» operetta di Giuseppe Pietri - 18,35: Musica da ballo - 19,30: Notizie sportive - 20,30: Orchestra - 21,00: «La Walkiria» di Wagner (direttore Wilhelm Furtwängler).

BOLLETTINO METEOROLOGICO — *Temperatura massima + 15,8; minima + 3,9; media + 12. Umidità 52 %. Pressione 734,8. Venti deboli vari, cielo sereno o poco nuvoloso. Previsioni: Cielo sereno o poco nuvoloso per banchi di nubi alte. Venti deboli o moderati. Visibilità discreta in pianura, buona sulle Alpi. Temperatura media stazionaria.*

STATO CIVILE

Acquistapace Cesare fu Sabino, a. 83, v. Sobrero 15; Valeria Vincenza ved. [illegible], a. 64, v. F.lli Calandra 15; [illegible] Angelo fu Santo, a. 80, v. Pr. Tommaso 16; [illegible] Augusto fu Giuseppe, a. 80, v. Viareggio 10; [illegible] ing. Mario fu Domenico, a. 67, v. A. Diaz 5; [illegible] Ferdinando fu Giovanni, a. 82, v. Montebello 26; Cravelli Giuseppe fu Giorgio, a. 81, v. [illegible] 20; [illegible] Lucia ved. Ghibaudi, a. 79, v. [illegible] 2; Olivetti Orsola fu Biagio, a. 72, v. Priocca 2; Chiechini Chiara di Luigi, a. 1, v. F.lli Calandra 2; [illegible] fu Giovanni, a. 58, v. Leinì 10; [illegible] Giuseppina m. [illegible], a. 66, v. L. del Carretto 40; [illegible] Raffaele, a. 4, v. Cigna 50; [illegible] Teresa m. [illegible], a. 70, [illegible]; Segre Paolina, a. 75, Osp. Militare; [illegible] Antonio fu Francesco, a. 81, [illegible]; [illegible] Enrico fu Giovanni, a. 47, Molinette; [illegible] Giuseppe fu Pietro, a. 81, Med. Legale; [illegible] Maria ved. Collivasone, a. 72, Psichiatrico; [illegible] Giuseppe fu Francesco, a. 30, Molinette; [illegible] fu Antonio, a. 57, Molinette; [illegible] Antonio fu Alessandro, a. 44, M. Vittoria; [illegible] fu Giuseppe, a. 54, Molinette; [illegible] Ferruccio di Lorenzo, a. 20, Molinette; [illegible] fu Luigi, a. 68, S. Giovanni; [illegible] Ercole fu Giuseppe, a. 75, Ricov. Mendicità; [illegible] ved. Lencia, a. 81, Ricov. Mendicità; [illegible] Luigi fu [illegible], a. 67, Ast. Martini.

Morti 28 - Nati 15

La moglie di Ulisse

(Dal nostro inviato speciale)
Francoforte, marzo.

Il giovanotto parlava in tono aggrondato: «Noi siamo nati schiavi. Noi pensiamo sempre segretamente a uno che ci comandi, noi siamo cellule obbedienti, non individui. Osservi il pietoso spettacolo della democrazia nel nostro paese. La Germania occidentale si compone di un agglomerato di staterelli, più o meno avversari, compatto soltanto contro il Governo federale del signor Adenauer. E' il ritratto vivo dell'apologo di Menenio Agrippa. Per esempio: tempo fa si dovette aumentare il prezzo della benzina. Il Cancelliere pregò i suoi colleghi presidenti dei governi provinciali, di facilitargli il compito esortando gli utenti di autoveicoli ad accettare il fatto senza proteste. Lo credereste? Il Wurtemberg, come la Baviera, l'Assia come la Westfalia nonchè spegnere, gittarono olio sul fuoco e le loro macchine vennero a Bonn, in corteo a suonare il clacson sotto i balconi di Adenauer. Nè le saranno sfuggite certe cronache dei dibattiti parlamentari dove si pronunciano assai più contumelie che concetti politici e si scambiano assai più pugni che progetti di legge. Ultimamente un deputato s'è portato in aula un grammofono e nel silenzio d'una votazione ha fatto girare il disco di una certa canzonetta satirica. Vuole sentire la canzonetta? Che dire delle escandescenze di Schumacher? L'opposizione di questo capo dei socialisti democratici è una specie di invettiva continua, incontrollata, straripante. Schumacher vive nella perenne ossessione di cacciare Adenauer dal suo posto, desiderio che appartiene al gioco democratico purchè non supponga il sangue agli occhi e la spuma alla bocca. S'è pensato persino di mettere termine a questa rissa componendo una coalizione tra socialisti e democristiani escludendone i due nemici. Non se n'è fatto nulla, perchè in Germania la democrazia segue un suo breve e fatale destino: l'altra volta finì con l'incendio del Reichstag, stavolta chissà come».

Allora chiesi: «Scusi, non si sente ancora un poco nazista, lei?» «No — rispose —, non sono nazista, ma per una faccenda che le racconterò».

S'interruppe perchè, alla fine, non trovava giusto sacrificare al suo malumore antidemocratico le tagliatelle che gli avevano servite. Lo guardavo: mostrava venticinque anni, biondo, pallido, patito. La sua storia potevo farla io, senza chiedergliela: a tre anni nei giardini d'infanzia della «Pfimfe», a nove membro della Gioventù hitleriana, a dodici dietro una mitragliatrice, nei cortili delle Sturm Abteilungen a imparare. I cortei di fiaccole delle feste notturne di Norimberga per le ricorrenze del partito non dovevano essere svaniti del tutto dai suoi ricordi, ne' dalle sue orecchie (che non ne avevano ascoltata, con religioso raccoglimento, altra) quella voce doveva aver cessato di echeggiare accenti tonanti e tempestosi. Tuttavia non voleva passare per nazista ed effettivamente non lo era; bisognava credergli.

Vuotato il piatto cavò di tasca la stilografica e cominciò a disegnare sulla tovaglia di carta: «Guardi: le spiego perchè non sono nazista». Tracciò come l'abbozzo geometrico di una bilancia; ai lati due pupazzi sospesi. «Veda — disse con voce calma —, quest'è una forca a due posti, il palo superiore in bilico sopporta i nodi scorsoi dei condannati che vengono sospesi a pochi centimetri dal suolo, quasi lo sfiorano. Ognuno, semisoffocato, cerca disperatamente l'appoggio della terra innalzando per ciò stesso il bilico e strangolando l'impiccato della estremità opposta. Un gioco simile può durare delle ore». Una pausa: mi guardò pallidamente. «Nel palazzo della Cancelleria, a Berlino, gli americani hanno ritrovato un film in cui questa forca agisce sugli autori dell'attentato a Hitler nel luglio 1944. Alcuni dei responsabili vennero sospesi a rampini da macellaio, altri subirono il misterioso supplizio di questa bilancia, inedito negli annali della barbarie umana.

«Mio fratello ed io cademmo prigionieri con un reparto di SS. Dichiarammo di non poter mancare al nostro giuramento politico. Allora gli americani ci raccolsero in una sala, i più riottosi, e proiettarono quel film. Ne venne che io non sono più nazista». Questo discorso continuò, ma era come distrutto dall'orribile diagramma disegnato sulla tovaglia. Il cameriere di quel ristorante italiano vi poggiava sopra, tratto tratto, la paglia del fiaschetto di Chianti, il pane, il sale, la carne; queste care buone cose della vita di ogni giorno. «Capisco — dissi — come lei non sia più nazista. Ma, se non democratico, dica allora cosa è». «Non lo so», rispose e continuò a mangiare; la testa china.

* *

Un altro tedesco. Operaio qualificato nelle fabbriche di automobili Opel a Rüsselheim. Come tutti era iscritto nelle organizzazioni sindacali e assistenziali hitleriane. Il suo più pungente ricordo del passato regime si riallaccia alla polizza di assicurazione sulla vita che il partito regalava per ogni nascita in famiglia, oltre al premio. Riprovava però energicamente i massacri di ebrei, trovava giuste talune condanne di Norimberga e pensava al nazismo come ad un vecchio zio, generoso ma piuttosto pazzo, morto in rovina. America e Russia uguali nel suo giudizio; poco fondate le voci di sensibile disparità di trattamento tra la zona orientale e quella occidentale. Certi concetti li condenso nelle sue parole. Eccole: «Ai piedi del monumento a Schiller, qui a Francoforte, i nazisti poco prima della fine scrissero "E' meglio morire che vivere schiavi". Tuttavia i tedeschi non potevano suicidarsi in sessanta milioni e, adesso, vivono. Si tratta di vedere quando ci permetteranno di rinascere veramente, unificando l'economia e l'industria tedesche. Il fatto della partizione della Germania è solo secondario: una Germania o due Germanie questa sarà sempre la grande Germania...». Chiesi a questo punto: «Se, come è probabile, il giorno della Pentecoste mezzo milione di giovani tedeschi, provenienti dalla zona sovietica, tenteranno l'occupazione del settore occidentale di Berlino, cosa accadrà? Insomma: sparerebbe lei su un tedesco della zona orientale?».

«No, — disse lui — io sparerei solo per legittima difesa». «Crede che lo farebbe, invece, un tedesco della zona sovietica?». «No, non credo: non sparerebbe neppure per legittima difesa». Io: «Mi permetta di non crederlo. I russi sanno educare le loro polizie». Lui: «Signore, io ho partecipato alla repressione della rivolta spartachista nel 1923. Fu il solo esempio di guerra civile della Germania, e coloro che se ne ricordano, comunisti o no, lo fanno con un vivo senso di vergogna. Tra russi e americani, i tedeschi non hanno ancora scelto e vedrebbero senza emozione squagliarsi a colpi di bombe atomiche i grattacieli di New York o quelli di Mosca. Perchè, come lei sa, anche i russi costruiscono grattacieli».

* *

Agli occhi del lettore, testimonianze come queste non sfuggono ad un legittimo sospetto di arbitrio. Il giornalista non può far altro, per scagionarsene, che far valere la sua buona fede. Certe voci, e vorrei dire certi motivi conduttori dello stato d'animo tedesco — tuttavia — recano una misteriosa, balzante impronta di verità. La Germania, nell'ansia dell'Europa contemporanea, non ha ancora scelto; effettivamente. Essa occupa il posto della moglie di Ulisse al banchetto dei Proci. Gli invasori del suo territorio le fanno la corte; tra America e URSS si sviluppa il colossale gioco delle profferte; la Russia cerca di *succhiare* i tedeschi nello spazio orientale, gli americani di *assorbirli* col mezzo democratico delle elezioni in quello occidentale. Non siamo ancora ai doni, cioè alla restituzione di territori. Se Stalin decidesse, per esempio, di offrire, in nome dell'amicizia culturale germano-sovietica, la città natale di Emanuele Kant e la Prussia orientale che ha fatto occupare dalle sue truppe, la causa degli occidentali sarebbe forse per sempre compromessa presso questo popolo di vinti, senza del quale nessuno può sperare di vincere.

Tutto questo perchè effettivamente la guerra non ha spezzata la Germania. La sua unità è, esiste nelle teste rotonde di sessanta milioni di uomini, donne, bambini, nel loro profondo cuore, nella pesante, inespressiva vitalità biologica della razza. Mentre scrivo mi rimangono nel cervello le parole di quell'operaio: «Ein Deutschland oder Zwei Deutschland immer bilden Ein grosses Deutschland» (Una Germania o due Germanie formano sempre una grande Germania). E' quasi il primo verso di un nuovo inno nazionale.

Giovanni Artieri

LE TAPPE DELL'OBLIO

— Io poi comincio anche a dubitare che in Germania siano veramente esistiti i campi di concentramento.
(Disegno di Novello)

Vogliono rapire Seretse il re negro esiliato

Londra, 11 marzo.

(*f.*) Il segretario del comitato creato per sostenere Seretse Khama, il capo dei Bamangwato che il Governo britannico ha esiliato per cinque anni con stipendio di 1100 sterline per avere sposato una donna bianca — la dattilografa londinese Ruth Williams — ha annunciato stasera che si prepara a liberare Seretse con un aereo e a deporlo nel territorio del suo popolo, in barba al Governo britannico.

Seretse ha fatto appello al nuovo ministro delle colonie Walker perchè revochi la sua decisione, e pare che avrà un nuovo colloquio con il ministro lunedì se non si sarà involato prima. Nel territorio dei Bamangwato, nella capitale Serowe, i sudditi di Seretse stanno preparando una arena in cui tenere una «palabra» — così si chiama il Parlamento locale — per decidere come comportarsi davanti alla crudeltà del Governo britannico.

L'alto commissario britannico Baring è in viaggio alla volta di Serowe per spiegare al consiglio della tribù dei Bamangwato le ragioni per le quali il Governo britannico ha bandito Seretse dopo il suo matrimonio con una bianca. Questa a sua volta sta seduta davanti alla finestra della sua capanna e i negri e le negre che vanno a fare la spesa le fanno delle ovazioni. Ruth aspetta un figlio a giugno e i capi Bamangwato hanno già dichiarato che lo considereranno l'erede di Seretse anche se sarà soltanto color caffelatte.

LA MENDICANTE SOTTO LA PIOGGIA.

A Vienna non si ride nè si piange si vive stanchissimi, e rassegnati

E tutte le sere, a una cert'ora, anche nei luoghi ove ci si diverte, arrivano, i quattro, immancabilmente, il russo accigliato, il francese dal faccione rosso, l'inglese riservato, l'americano allegrone: è la pattuglia

(Dal nostro inviato speciale)
Vienna, 11 marzo.

Gente che è venuta a Vienna nel 1948 mi dice che ha del miracoloso quello che si è fatto in questi due anni per ridare alla città un aspetto ripulito e dignitoso. La descrizione che costoro fanno della Vienna del 1948, delle macerie ancora ammucchiate in mezzo alle strade, dei tetti e dei muri crollanti, dei negozi vuoti, nei quali le vetrine erano sostituite da tavole di legno, della difficoltà di trovare una trattoria decente, la descrizione è orripilante; e del resto, mi dicono, vada a vedere quella pellicola inglese arrivata adesso, Il terzo uomo, quelle scene girate qui a Vienna, quelle strade squallide, quei mutilati che vendono sigarette, quella atmosfera di miseria, di fame, di disperazione, e avrà una idea della città di allora. («A quelque chose malheur est bon»*, anche un drammaccio giallo del cinema può servire come documentario; ma sta il fatto che il giornale comunista di qui, l'Abend, si è scagliato contro l'autore della pellicola e contro chi l'ha importata e celebrata, definendola «una sudicia diffamazione di Vienna e dei viennesi»). Bè, a me che nel 1948 non ero qui, ma che ho vissuto a Roma l'anno 1944 e sono stato a Varsavia nel 1946, e quindi rovine e sudicerie ne ho visto parecchie, debbo dire che a me Vienna, dove sono ormai da qualche giorno, fa una grande pietà.*

Davanti alle vetrine

Non tanto la vista dei molti edifici rovinati, e solo ripuliti un poco delle macerie, nel centro della vecchia città, lungo i Ring e lungo il Canale del Danubio, o il deserto delle strade che non siano quelle due o tre del centro, con fioche luci appena scesa la sera, e rade finestre illuminate, o il vestire povero della gente, sì che non si veda differenza fra i quartieri operai e quelli del centro; ma soprattutto attristisce una inerte rassegnazione che si sente in giro, una stanchezza di reagire e di lamentarsi, che si intuisce nei discorsi del vicino al caffè, negli articoli dei giornali, negli spettacoli, anche in quelli che vogliono essere gai, fatti per gli stranieri che ricordassero dai tempi lontani la leggenda di una Vienna ridente, spensierata, sempre un po' ebbra di vino dell'anno e di canzoni.

I negozi delle vie centrali, riaperti dunque da pochi mesi, colmi ormai di roba che è poi quella delle nostre botteghe di provincia, ma che i viennesi non vedevano da anni, pare che siano soltanto una mostra campionaria davanti a cui si fermano con una curiosità senza desideri i passanti, impiegati a 600 scellini il mese (che sarebbero 18 mila lire al cambio, tutt'al più 20 mila, se si tien conto che i viveri sono più a buon mercato che da noi), signore di mezza età con cappelli di vent'anni fa o con un fazzoletto in capo, ragazze in pantaloni e scarpe da montagna; i cittadini insomma, che non hanno soldi per comperare; chè se fra essi vedete un uomo ben vestito o una donna elegante, potete giurare che è uno straniero o uno dei molti ungheresi che sono scappati con pellicce e gioielli dal loro paese.

Quando c'è il sole, come il giorno che sono arrivato, e quel vento fresco e teso, che è una delle glorie della città, e le facciate barocche si ringalluzziscono un poco e la gente cammina in fretta per vincere il freddo, si può avere l'illusione di un'ardita animazione, di una volontà di riprendere la vita; ma fate che piova per tre o quattro giorni di seguito, come avviene ora, e le strade dal selciato sconnesso tornano pantani, e il grigio delle facciate sgretolate diventa più nero del cielo, e le rovine ricominciano a disfarsi.

Mi riprese l'acquazzone l'altro giorno che ero nella Piazza Santo Stefano, davanti al Duomo, a cui l'incendio ha portato via il tetto cuspidato, e non hanno ancora trovato i soldi per rifarlo; intorno si allarga il vuoto di edifici scomparsi, scheletri di palazzi che il fuoco e le bombe hanno vuotato; la gente correva via sotto l'acqua, con la faccia a terra, come file di peccatori nell'Inferno di Dante, solo una mendicante, imbottita con venti stracci, restava seduta contro un ascito a prendersela tutta, e pareva il simbolo della città rassegnata a non cambiare più condizione.

Ma poi, tornato a casa, mi sono messo a sfogliare un libro uscito proprio di questi giorni, scritto da austriaci in lode di Vienna e dell'Austria, un bel libro, fatto con amore e con vera passione, ma da gente, si vede, che chiude gli occhi sul presente e li tiene fissi al passato, e descrive una Vienna che non c'è più; e lessi questa frase, «Eccoci nel cuore di Vienna, la Piazza di Santo Stefano; nulla ci ricorda più che qui sino ai tempi dell'imperatore Giuseppe, c'era un cimitero».

Come in certe commedie

Ahimè, a me quel luogo è parso più cimitero che mai, ma questo serrare gli occhi davanti alla realtà, questo rifugiarsi in un passato lontano, che non è soltanto quello dell'anteguerra, o di prima dell'Anschluss, ma è remotissimo dell'impero, di cui la maggior parte dei viventi di oggi sa solo per sentito dire, è un altro aspetto, se non sbaglio, di una apatia, di una pigra sopportazione di un male del quale non si osa pensare la fine.

Certo, questo stato di cose non è fatto per durare; un giorno o l'altro si firmerà questo benedetto Trattato di pace che con ipocrito eufemismo gli alleati chiamano, non trattato di pace, ma, con intraducibile espressione, Staatsvertrag, perchè l'Austria, bontà loro, la considerano non un paese vinto, ma un paese liberato; e un giorno o l'altro Vienna tornerà, Vienna, perchè lo dice anche la canzone,

«es wird a Wien sein und mir werd'n nimmer sein», non ci saremo più, e una Vienna ci sarà sempre. Ma intanto i liberatori non se ne vanno, come succede in certe commedie, che un benefattore si pianta in casa del beneficato e gli porta via le stanze migliori e gli dà fondo alle provviste e gli insidia la moglie e la serva; si sono diviso in quattro il paese, si sono divisa in quattro parti la città capitale, che del resto sta tutta dentro la zona russa, e di mezzo si sono divisi fra loro quattro il primo quartiere, il centro storico e monumentale della città; e anche se non si vedono in giro molti soldati stranieri, ci si accorge che le quattro potenze occupanti sono dappertutto da certi divieti di passaggio, da piazze cintate di filo spinato, dalle sentinelle davanti ai migliori alberghi e ai palazzi monumentali.

Lungo dolor di denti

Un poco presa quanto gli fa meno comodo, continuano a prenderselo, specialmente i russi che sono insaziabili, hanno requisito l'altro giorno un albergo al Semmering appena il proprietario aveva finito di rimetterlo in ordine, pochi giorni fa hanno occupato l'appartamento di un deputato socialista, (forse per punizione, perchè qui i socialisti sono considerati i più fieri nemici del comunismo). Si fanno pagare la permanenza, tranne gli americani che hanno rinunciato al rimborso delle loro spese; mezzo miliardo di scellini l'anno per l'occupazione grava sullo striminzito bilancio della repubblica, e i cittadini pagano una tassa apposita. Ficcano il naso in tutte le faccende pubbliche e private, aprono (almeno qui nella zona russa) le lettere, ascoltano telegrammi e telefonate, arrestano chi vogliono, e fanno condannare gli arrestati dai loro tribunali e i russi i condannati se li portano via, non si sa più dove.

Questa occupazione gli sta addosso come un dolor di denti ormai da cinque anni; e per quanto ci si abitui anche al dolor di denti, certe fitte improvvise gliene risvegliano il senso, ogni tanto leggono sui giornali di battibecchi o scontri fra soldati occupanti e popolazione, l'altro giorno le guardie russe al Semmering hanno preso a pugni una guardia austriaca che voleva scriversi il nome di una donna che i russi avevano arrestato (beato chi la rivedrà); se un distratto passa sul marciapiede davanti all'Albergo Imperial, uno di quelli occupati dai russi, una sentinella gli ordina perentoriamente di passare dall'altra parte (e ai soldato inglese, che credette di fare lo spiritoso e non dette retta all'intimazione, spararono addosso), chi traversa la Piazza Schwarzenberg, che per metà è diventata Piazza Stalin, non può fare a meno di vedere ingombrato il cielo dal grande monumento al Soldato Liberatore, naturalmente il russo, un armato di elmo e di scudo in cima a una altissima colonna.

Nemmeno quando cercano uno svago a buon mercato possono dimenticarsi della quadruplice occupazione; nei localetti di danza, di spettacoli di varietà tutte le sere, a una certa ora, arrivano immancabilmente, come un vivente mane tekel fares, i quattro militari della pattuglia interalleata, il russo sempre accigliato sotto il berrettone di pelo grigio, il francese dal faccione rosso e bonario, l'inglese riservato, l'americano allegrone; stanno lì un poco in piedi, si prendono un pezzo di spettacolo, e vanno in un altro locale. L'altra sera, in un localetto presso i Graben, si sono fermati di più, perchè c'era un poco di nudo, ma se si sono divertiti è segno che sono di bocca buona; c'erano ragazze non più giovani da un pezzo, che dimenavano le anche e il petto in una incerta coreografia; venne fuori anche una cinquantenne a farsi vedere nuda, cicciosa, un po' sfatta, con un sorriso compiaciuto di denti d'oro.

Paolo Monelli

La signorina Aubert, 23 anni, eletta Regina delle Segretarie di Parigi

I miracoli della scienza nella lotta contro il cancro

(Dal nostro inviato speciale)
Cremona, 11 marzo.

Abbiamo veduto quale pericolo costituisca il cancro per l'umanità e pure se porta soltanto il numero quattro nella graduatoria dei suoi nemici è naturale che la scienza faccia del tutto per debellarlo o limitarne le rovine. Nel secolo scorso essa fu accusata di pigrizia e di ottusità, fino a dire che il cancro continuava a uccidere in massa per procurare la sua «vergogna».

Da oltre trent'anni la scienza invece fa miracoli e si spinge magari ad ardimenti che suscitano dubbi e polemiche. Uno di questi è la radioterapia, e il prof. Ratti, dell'Università di Pavia, al congresso per lo studio dei tumori, a Cremona, ha svolto oggi una relazione dal titolo: «Ci sono pericoli nella radioterapia dei tumori?». Due sistemi combattono il cancro: l'operazione chirurgica e l'uso del radium o dei raggi X, cioè la radioterapia. L'operazione chirurgica è radicale. Essa asporta il tumore e le zone circonvicine, tagliando così la testa al mostro nella presunzione che muoia. Talvolta esso muore e tal'altra ha teste di ricambio non individuate o non individuabili.

Con la radioterapia il secondo caso non dovrebbe essere possibile. *Tutte le teste cadono*, ma il cancro talvolta insorge di nuovo. Vediamo come. La radioterapia è anch'essa una specie di operazione chirurgica la quale attacca le cellule cancerose una per una e le distrugge. La guida un occhio magico invisibile. Se la cellula cancerosa è per sua natura una cellula anarchica, le radiazioni del radium e raggi X hanno una certa affinità indisciplinare con essa.

Difatti derivano da una energia infusa. Questa attività di indisciplina ha il nome scientifico di «affinità relativa» e porta le radiazioni suddette a cercare e a raggiungere le cellule cancerose che trovano anche se la chimica non è riuscita a localizzarle.

Una volta raggiunte la sorte delle cellule cancerose è una sola, la morte, con una cicatrizzazione successiva diremo così automatica che rifà il tessuto malato. Il problema sembrerebbe risolto genialmente, ma esso può dare luogo a complicazioni. Se il trattamento radioterapico è idoneamente dosato le cellule sane risentono assai scarsamente delle radiazioni che le attraversano perchè meno sensibili di quelle cancerose; ma se la dose è sbagliata o se si insiste troppo nel trattamento ecco allora determinarsi un fenomeno di irritazione prolungata, o, per dirla scientificamente, di *stimolo cronico* simile in tutto e per tutto a quello che determina il cancro. Ne deriva che lo stesso rimedio sgominatore del cancro può essere causa di focolai cancerosi.

Fino a qual punto questo pericolo è grave? Non moltissimo, specialmente se pensiamo alla gravità del male affrontato. Taluni fatti distruttivi possono scomparire in breve tempo e la loro frequenza non ha una percentuale impressionante. La bocca è colpita pressochè nel 10 per cento dei casi, l'utero il 3,5 per cento.

Quando la tecnica è bene rispettata nei cancri alla palpebra l'occhio può al massimo subire una cateratta, il che è ben poco di fronte al male distrutto. Non ci sono da temere ripercussioni sulla tiroide, i polmoni e le ossa quando si tratta radioterapicamente il cancro della mammella. Le alterazioni del sangue sono transitorie. Anche l'uso del radium per infissione, cioè aghi di radium infitti nella massa tumorale, per lo più alla periferia, non è da temere l'eventualità che l'ago spinga verso l'organismo sano cellule cancerose è minima. Concludendo il dott. Ratti ha detto che la radioterapia è «un mezzo curativo di valore innegabile» e costituisce «uno dei principii tuttora ottimi con i quali l'uomo di studio è venuto incontro all'uomo che soffre».

La scienza sta facendo moltissimo anche per giungere a una radioterapia che possa prescindere dal radium e dai raggi X, pur informandosi agli stessi principi. Si tratta degli isotopi radioattivi, figli utili della bomba atomica e dei quali ha trattato il prof. Caldirola dell'Università di Milano. Si è creato, per esempio, il cobalto radioattivo, la cui vita è di cinque anni ed è ricaricabile una volta esaurito. C'è l'oro 198, la cui radioattività dura giorni 2,7, e che ridotto allo stato liquido può essere iniettato per via endovenosa. C'è pure lo jodio radioattivo, particolarmente utile per la tiroide, dove lo porta una simpatia irresistibile e dove si localizza. Questi e altri isotopi sono tuttora in via sperimentale e costano carissimo.

L'oro 198 si aggira intorno alle duemila lire per millicurie (unità di misura del radium) e occorrono all'incirca cinquanta millicurie per un cancro all'utero. Recentemente l'Inghilterra ha permesso l'importazione di isotopi radioattivi in Italia a condizione che servano esclusivamente a scopi curativi e di studio, non a scopi industriali.

Gli oratori che hanno illustrato e discusso la radioterapia sono tutti d'accordo nell'affermare che gli inconvenienti diminuirebbero di molto se gli ammalati preferissero regolarmente i grandi centri di cura. Essi dispongono di tutte le apparecchiature in genere costosissime e soprattutto di un personale ormai ultra specializzato. Il centro di Torino, nato per il primo in Italia, è al secondo o terzo posto attualmente dopo Roma, lo dirige il prof. Quirico Carando se non erro dal 1928, e vi ha perduto una falange dell'anulare destro. Dal cinquemila casi annuali dell'inizio, egli ne ha esaminati dodicimila lo scorso anno. Il suo cervello è quindi un archivio sterminato. Così avviene a Roma, così avviene a Milano. Per una volta tanto la centralizzazione è utile.

Antonio Antonucci

Scontro di due "merci" in una stazione pugliese

Due morti e un moribondo sono estratti dai rottami

Bari, 11 marzo.

Nelle prime ore di stamane, verso l'una, il treno merci YY, carico di verdure, ha investito, nella stazione di Ofantine, a nord di Barletta, il treno merci RRP anch'esso carico di verdure, che era partito dalla stazione di Bari due ore prima e che si trovava fermo sul secondo binario di quella stazione in attesa della partenza.

L'urto è stato violentissimo perchè il treno investitore viaggiava a 70 km. l'ora come il risultato dal manometro. La locomotiva del treno investitore si è accavallata sulle vetture di coda del treno investito, mentre parecchie vetture dei due convogli si rovesciavano, ostruendo il primo e il secondo binario e costringendo i treni in arrivo a deviare sull'ultimo binario.

Fra il panico indescrivibile del personale di stazione, molto ridotto, invero, si cercava con ogni mezzo di trovare i corpi del macchinista e del fuochista del treno investitore. Soltanto alle 10 di stamane, coll'uso della fiamma ossidrica, si potevano aprire alcuni varchi nei grovigli di rottami e si potevano estrarre i cadaveri del macchinista Angelo L'Abbate e il fuochista Mario Capurso che apparivano informi ammassi di carni. Dalla vettura di coda del treno investito, invece, veniva estratto il frenatore Antonio Lorusso, che aveva riportato l'amputazione traumatica delle gambe. Il disgraziato veniva subito avviato all'ospedale di Barletta, ove è poi morto nel pomeriggio di oggi.

Una sollecita inchiesta disposta dal Compartimento delle Ferrovie di Bari ha assodato che il macchinista del treno investitore non deve essersi accorto dei segnali di arresto e, credendo di non doversi fermare, ha proseguito a grande velocità sul binario ove sostava l'altro merci.

La notizia ha prodotto viva impressione nel personale ferroviario di Bari, ove le due vittime erano molto note.

OFFERTA AL PUBBLICO DI 3.250.000 OBBLIGAZIONI

STIPEL S.p.A. PER L. 2 MILIARDI
TIMO S.p.A. PER L. 750 MILIONI
TELVE S.p.A. PER L. 500 MILIONI

6% 1949-1974 TUTTE GARANTITE DALLA "S.T.E.T." SOC. TORINESE ESERCIZI TELEFONICI S.p.A.

Prezzo L. 960 per obbligazione da L. 1000 nom.

Reddito effettivo 6,50% netto da imposte e tasse per legge non a carico dell'obbligazionista
Godimento 1-V-1950

Le Società, STIPEL, TIMO e TELVE, in esecuzione delle delibere delle Assemblee degli Azionisti, rispettivamente del 15 dicembre 1949 per la STIPEL e del 14 dicembre 1949 per la TIMO e per la TELVE, hanno emesso le obbligazioni sopraccennate per complessive L. 3.250.000.000 di valore nominale. Queste obbligazioni sono state tutte assunte da un Consorzio diretto dalla BANCA DI CREDITO FINANZIARIO "MEDIOBANCA" che le offre ora al pubblico con prenotazioni che si ricevono

del 15 marzo al 20 aprile 1950

salvo chiusura anticipata e con riserva di riparto, presso gli sportelli delle seguenti Banche:

BANCA COMMERCIALE ITALIANA - CREDITO ITALIANO - BANCO DI ROMA - BANCO DI NAPOLI - BANCO DI SICILIA - BANCA NAZIONALE DEL LAVORO - ISTITUTO DI SAN PAOLO DI TORINO - MONTE DEI PASCHI DI SIENA - ISTITUTO DI CREDITO DELLE CASSE DI RISPARMIO ITALIANE - CASSA DI RISPARMIO PROVINCIE LOMBARDE - CASSA DI RISPARMIO DI TORINO - CASSA DI RISPARMIO DI BOLOGNA - CASSA DI RISPARMIO DI VENEZIA - CASSA DI RISPARMIO DI TRIESTE - BANCA D'AMERICA E D'ITALIA - ISTITUTO CENTRALE DELLE BANCHE POPOLARI ITALIANE - BANCA POPOLARE DI NOVARA - BANCO AMBROSIANO - BANCO DI SANTO SPIRITO - BANCA PROVINCIALE LOMBARDA - BANCA POPOLARE DI MILANO - BANCA MUTUA POPOLARE DI BERGAMO - CREDITO COMMERCIALE - BANCA DEL MONTE DI MILANO - CREDITO VARESINO - BANCO LARIANO - CREDITO ROMAGNOLO - BANCA DEL FRIULI - BANCO DI CHIAVARI E DELLA RIVIERA LIGURE - CREDITO INDUSTRIALE DI VENEZIA - BANCA MUTUA POPOLARE DI VERONA - BANCA POPOLARE DI LECCO - BANCA DI LEGNANO - BANCA UNIONE - BANCA PRIVATA FINANZIARIA - BANCA VONWILLER - BANCA BELINZAGHI - SOCIETÀ ITALIANA DI CREDITO - CREDITO LOMBARDO - BANCA ROSENBERG COLORNI - BANCA MOBILIARE PIEMONTESE - BANCA CESARE PONTI - BANCA ALTO MILANESE - BANCA PIEMONTE - BANCA ANONIMA DI CREDITO, TORINO

"STET" Società Torinese Esercizi Telefonici - per azioni
Capitale L. 7.700.000.000 versato
Torino, il 15 febbraio 1950

Spett. "MEDIOBANCA"
Direzione del Consorzio di Collocamento dei Prestiti Obbligazionari STIPEL, TELVE e TIMO

In relazione al collocamento sul mercato dei prestiti obbligazionari venticinquennali 6%: STIPEL per 2.000 milioni di lire, TELVE per 500 milioni di lire, TIMO per 750 milioni di lire, emessi alle stesse condizioni e garantiti, per capitale e interessi, dalla fidejussione solidale della nostra Società, che possiede il 98% del capitale sociale della STIPEL e l'intero capitale della TELVE e della TIMO, ci pregiamo comunicarVi quanto segue:

1. Destinazione del ricavo dei tre prestiti:
il ricavo dei prestiti concorrerà alla esecuzione degli ampliamenti e della modernizzazione degli impianti telefonici nel PIEMONTE, LOMBARDIA, VENEZIA EUGANEA, VENEZIA TRIDENTINA, TERRITORIO di TRIESTE, EMILIA e ROMAGNA, MARCHE, UMBRIA, ABRUZZI e MOLISE, dove la STIPEL, la TELVE e la TIMO esercitano il servizio telefonico fin dal 1925. Fra gli ammodernamenti merita di essere segnalata la graduale automatizzazione del servizio interurbano con la chiamata diretta da utente a utente (teleselezione) nelle zone a traffico più intenso.

2. Attività delle tre Società emittenti:
la STIPEL, la TELVE e la TIMO nel dopoguerra hanno ultimato la ricostruzione delle centrali e installazioni distrutte e danneggiate dalla guerra ed hanno notevolmente superato la consistenza prebellica dei loro impianti. Il ritmo di incremento del servizio e degli impianti di proprietà appare dai seguenti indici:

	[illegible]	31-XII-42	31-XII-49	INCREMENTI PERCENTUALI al 31-XII-49 rispetto al [illegible]	al 31-XII-49 rispetto al 31-XII-42	al 31-XII-49 rispetto alla punta minima 1944-45
IMPIANTI						
posti di centrale	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
apparecchi	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
km. di rete urbana	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
km. di rete interurbana	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
comuni collegati	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
SERVIZIO						
abbonati	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	74
comunicazioni interurbane per anno (in migliaia)	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	140

Col principio del 1950 praticamente tutti i comuni della zona di concessione del gruppo sono dotati di posto telefonico pubblico, mentre ai minimi del 1944-45 il 41% di essi ne era sprovvisto.

3. Possibilità di futuri sviluppi:
nella zona suddetta, per ogni 100 abitanti il numero di apparecchi telefonici, sceso a 1,6 dopo i danni di guerra, è ora di 2,7, mentre analogo rapporto dà oltre 6 apparecchi in Francia, 17 in Svizzera, 26 negli Stati Uniti.

4. Situazione patrimoniale complessiva:
nei bilanci al 31 dicembre 1949 gli impianti e immobili della STIPEL, TELVE e TIMO figurano per circa 60 miliardi, applicati i coefficienti di rivalutazione secondo legge; i magazzini, i crediti e le disponibilità per altri 7,5 miliardi, quindi un complesso di attività patrimoniali per 67,5 miliardi. Alla stessa data figura, oltre ai prestiti obbligazionari in oggetto, la seguente posizione debitoria verso enti finanziatori:
— mutui a media e lunga scadenza Lire milioni 9.274
— debiti a breve scadenza nulla

5. Incidenza del costo dei tre prestiti:
il costo annuo del servizio dei suddetti prestiti obbligazionari (quota di ammortamento, interessi annuali, spese e tasse) rappresenta circa un ottavo dell'importo complessivo annuo delle attuali quote di ammortamento degli impianti delle tre Società.

IL PRESIDENTE
f.to: Ugo Bordoni

Borse di quotazione:
STIPEL: Torino, Milano, Genova, Roma
TIMO: Torino, Milano, Bologna, Roma
TELVE: Torino, Milano, Venezia, Trieste

NUOVE FREQUENZE E LUNGHEZZE D'ONDA DELLE STAZIONI ITALIANE DI RADIODIFFUSIONE

A PARTIRE DAL 15 MARZO

Nella notte dal 14 al 15 marzo le nostre Stazioni di radiodiffusione in applicazione del piano concordato nella conferenza di Copenaghen cambieranno — analogamente alle altre stazioni europee di radiodiffusione — le loro attuali frequenze di lavoro nelle seguenti:

RETE AZZURRA

Stazione	kc/s		m.
BARI II	1484	pari a	202,2
BOLOGNA II	1484		202,2
BOLZANO I	656		457,3
CATANIA II	1484		202,2
FIRENZE I	656		457,3
GENOVA I	1331		225,4
MESSINA	1331		225,4
MILANO I	899		333,7
NAPOLI I	656		457,3
PESCARA	1331		225,4
ROMA II	1331		225,4
TORINO I	656		457,3
VENEZIA I	1331		225,4
VERONA	1484		202,2

RETE ROSSA

Stazione	kc/s		m.
ANCONA	1448	pari a	207,2
BARI I	1115		269,1
BOLOGNA I	1115		269,1
BOLZANO II	1484		202,2
CATANIA I	1367		219,5
CATANZARO	1578		190,1
COSENZA	1578		190,1
FIRENZE II	1484		202,2
GENOVA II	1484		202,2
MILANO II	1034		290,1
NAPOLI II	1448		207,2
PALERMO	566		530,0
ROMA I	845		355,0
SAN REMO	1034		290,1
LA SPEZIA	1484		202,2
TORINO II	1448		207,2
UDINE	1484		202,2
VENEZIA II	1034		290,1

AUTONOME

Stazione	kc/s		m.
CAGLIARI	1061	pari a	282,8
TRIESTE	1142		262,7

Conservate questa tabella! Vi sarà utile nella ricerca delle stazioni di vostro ascolto

IL PROBLEMA DEGLI STATALI

Controproposte al governo presentate dai sindacati

Il miglioramento delle pensioni a invalidi e mutilati

Roma, 11 marzo.

Con la partecipazione del ministro Petrilli e del sottosegretario al Tesoro on. Gava la Commissione Finanze e Tesoro ha tenuto stamane a Montecitorio una riunione nel corso della quale è stato nuovamente esaminato il provvedimento riguardante i miglioramenti economici agli statali.

L'on. Di Vittorio ha sollevato tre obiezioni d'ordine generale: esiguità dell'assegno perequativo proposto che va da L. 500 a L. 1200 per circa il 70 per cento del personale; sperequazione che si verrebbe a creare tra il grado 11.o dei tre gruppi che attualmente hanno invece lo stesso trattamento economico; richiesta di partire da un minimo di lire 1200 invece che da 600, come propone il governo, e di aumento progressivo per gli altri gradi. Le richieste dell'on. Di Vittorio importerebbero un onere di complessivi 9 miliardi anzichè di 4, estendendo però i benefici anche ai postelegrafonici, agli insegnanti e ai magistrati.

Nella discussione sono intervenuti gli on.li Cavallari, Turnaturi, che ha presentato un emendamento tendente a unificare gli assegni di funzione per i gruppi A e B, e Cappugi che, in linea di massima, si è dichiarato d'accordo con le richieste dell'on. Di Vittorio e ha presentato un ordine del giorno con cui, rilevando che solo le categorie del personale delle ricevitorie postali e delle assuntorie ferroviarie sono state escluse dall'estensione dell'assegno stesso anche alle categorie suddette; che la richiesta di eccezione al divieto di cumulo dell'indennità di funzione o dell'assegno perequativo al personale insegnante è particolarmente giustificata, si ravvisa la necessità di far luogo all'ammissione di tale cumulo.

Il sottosegretario Gava si è riservato di esaminare le controproposte, specificando però che il Governo non può ulteriormente aumentare la cifra di 4 miliardi e quindi l'esame si limiterà ad una eventuale modifica nella ripartizione dei miglioramenti. Nessuna decisione è stata adottata, e la commissione tornerà a riunirsi nella prossima settimana.

Ecco il testo della tabella presentata dall'on. Di Vittorio, concernente le nuove controproposte alle misure d'indennità indicate dal Governo:

« Fermo restando il principio sostenuto dall'organizzazione che l'indennità dovrebbe essere di eguale importo per pari grado, indipendentemente dal gruppo, si indicano le seguenti controproposte tendenti ad eliminare almeno le più stridenti sperequazioni, assicurando un minimo di aumento a tutti ».

	Stip. tabell. (a titolo indic.)	Indenn. di funz. e perequativo progetto governo	nuova proposta
GRUPPO A.			
grado VI	32.830	13.000	13.000
grado VII	27.750	11.000	11.000
grado VIII	24.400	[illegible]	[illegible]
grado IX	21.000	6.000	6.000
grado X	19.080	5.000	5.000
GRUPPO B.			
grado VI	32.830	11.500	11.500
grado VII	27.750	9.500	9.500
grado VIII	24.400	6.300	6.300
grado IX	21.160	3.500	3.500
grado X	19.080	3.500	3.500
grado XI	16.250	3.500	3.500

GRUPPO C.			
grado VIII	24.400	3.000	6.000
grado IX	21.160	3.000	3.600
grado X	19.080	2.500	3.000
grado XI	16.250	1.000	2.500
grado XII	12.400	600	2.000
grado XIII	[illegible]	700	1.500
SUBALTERNI			
comm. capo	14.000	2.500	2.500
1° commesso	13.640	2.000	2.000
usciere capo	12.000	800	1.800
usciere	[illegible]	700	1.500
inservienti	[illegible]	600	1.200
capo sq. tecn.	13.700	1.500	2.000
agente tecn.	12.000	800	1.800
AVVENTIZI			
1 cat. tecn.	[illegible]	2.500	2.500
1 cat. ammin.	13.700	2.000	2.000
2 categoria	12.300	800	1.800
3 categoria	10.500	700	1.500
4 categoria	8.800	600	1.200
SALARIATI			
capo operai	[illegible]	800	3.000
specializzati	12.300	700	1.800
qualificati	10.720	600	1.500
comuni	10.250	500	1.300
manovali	9.770	500	1.200
apprendisti		500	1.000

Per le donne si chiede la stessa misura fissata per gli uomini, in rapporto alla categoria di appartenenza.

L'intera materia delle pensioni di guerra è ora all'esame del Senato sotto forma di un progetto di legge che contempla generali miglioramenti economici. Le nuove norme prevedono, tra l'altro, la estensione dell'indennità di accompagnamento ad altre categorie di superinvalidi, mentre viene codificata ed estesa la concessione di una indennità speciale annua di lire 20 mila a tutti gli invalidi di prima categoria che non svolgono un'attività lavorativa. Una innovazione di rilievo concerne poi l'istituzione di un assegno supplementare a favore degli invalidi dalle categorie dalla seconda all'ottava (in misura decrescente), da un massimo di lire 54 mila ad un minimo di 6 mila annue. Il progetto prevede inoltre la attribuzione della pensione privilegiata di cura anche ai militari reduci dalla prigionia.

Per il suo significato umano e sociale pure importante è l'innovazione che si riferisce all'obbligo fatto all'amministrazione di provvedere al ricovero degli invalidi minori di età in appositi istituti di cura e di rieducazione, e ciò in concorso con l'Opera nazionale invalidi di guerra. A questo scopo, nell'interesse dei minori di età iscritti a categorie inferiori alla prima viene istituita un'indennità ricovero dell'ammontare di 120 mila lire.

Circa le pensioni dovute alla vedova, agli orfani, ai genitori e ai collaterali dei Caduti per causa di guerra, gli aumenti sono variabili. Per le vedove l'aumento dell'assegno speciale temporaneo è di lire 15 mila annue (da 25 mila a 40 mila), oltre le migliorie derivanti dal raggruppamento dei gradi e l'aggiunta di lire seimila annue per ogni orfano minorenne. Per i genitori e i collaterali l'assegno speciale temporaneo è elevato da lire 7800 a lire 14 mila all'anno.

Da fonte autorizzata ci è stato precisato che per l'ultima guerra le domande di pensione a tutt'oggi definite sono ben 701.151, mentre quelle che attendono ancora di essere trattate si aggirano attorno alle 440 mila.

All'esame del Governo è pure la concessione della pensione ai mutilati ed agli invalidi appartenenti alle forze armate della repubblica di Salò.

La questione tuttavia viene discussa in sede competente, con le dovute cautele perchè, in ogni caso, si vuole che dal beneficio siano esclusi gli appartenenti alle formazioni volontarie della pseudo repubblica sociale. Il riesame del governo, a quanto viene precisato, è effettuato soprattutto per aderire al voto espresso dalla Associazione nazionale mutilati e per rispondere a una diffusa esigenza di pacificazione degli animi.

Il processo pei fatti di Abbadia

Testi che smentiscono l'accusa di maltrattamenti

Lucca, 11 marzo.

Altri tre testimoni di accusa sono stati uditi stamane nell'unica udienza della giornata: poco in verità essi hanno aggiunto a quello che ormai sappiamo, ma tutti e tre hanno corroborato di più il fondamento delle accuse. Il primo è stato il carabiniere Pasquale Piacentile che nel pomeriggio del 14 luglio udì il violento discorso dell'ispettore Cini che incitava la folla alla rivolta, mentre il sindaco e il segretario della sezione del P.C. di Abbadia Carlo Contorni facevano in quel momento opera di persuasione fra la massa.

Il maresciallo dei carabinieri Del Gaudio della squadra investigativa di Firenze venne inviato ad Abbadia per indagini quale aiuto al comandante della stazione locale maresciallo Palma la cui deposizione, è vivamente attesa e fin da ora accanitamente contrastata, sarà ascoltata solo per il 17 corr. Il Del Gaudio ha escluso in maniera assoluta che gli arrestati siano stati sottoposti a maltrattamenti e coercizioni.

Ultimo teste è un altro maresciallo dei carabinieri, Paolo Greco, anch'egli dell'investigativa di Firenze inviato per la circostanza ad Abbadia. Come già aveva fatto il suo precedente collega, il Greco ha narrato i risultati delle indagini, consacrati in lunghi e dettagliati rapporti ed ha tenuto a smentire in maniera decisa le accuse di maltrattamenti e vessazioni fatte dagli imputati all'Arma dei carabinieri definendole senz'altro autentiche calunnie.

Come l'Egidi ha confessato

Un'abile trappola degl'inquirenti - 200 ore d'interrogatori

Roma, 11 marzo.

Un vero senso di sollievo ha portato all'opinione pubblica romana la confessione di Lionello Egidi, assassino della dodicenne Anna Maria Bracci. In questi giorni c'era della sfiducia in giro, alimentata forse da cronache esacerbate, che attaccavano la polizia, accusandola di perdere tempo. La polizia invece ha lavorato con metodo (è doveroso oggi riconoscerlo) e il suo riserbo era dovuto unicamente alla delicatezza delle indagini. Infatti, nel corso di esse, mai era stato detto all'Egidi che il suo alibi, fattogli ripetere per giorni e giorni come un ritornello, era già stato smantellato: egli aveva spostato le ore ed era certo che nessuno poteva contraddirlo. Gl'inquirenti invece avevano già i testimoni che egli non era tornato da Roma a Primavalle alle 21, come asseriva, bensì alle 19,30.

L'Egidi aveva detto poi di essersi recato per mezz'ora al cinema e aveva indicato il film che aveva visto; quella pellicola invece era stata proiettata fino alla sera precedente e il sabato era stata cambiata. La fiducia nell'assassino era durata abbastanza forte fino a quando aveva avuto la certezza che nessuno lo aveva visto nella sera fatale. Egli aveva affermato addirittura di non conoscere l'esatto nome della località dei pozzi, dove non si era mai recato.

Messo ieri mattina a confronto con un conoscente, al quale aveva settimane prima raccontato di recarsi spesso a Torrevecchia per le sue scorribande erotiche, confessò di avere mentito e riconobbe la affermazione del teste.

Ieri sera alle 22,30 il dottor Barranco è ricorso allora a un trucco: ha interrogato nuovamente l'Egidi, presente il conoscente istruito in precedenza.

— Perchè neghi — gli ha detto il capo della Mobile — quando lui ti ha visto quella sera laggiù con la bambina?

L'interrogato ha esitato: — Ma io non c'ero...

Allora è intervenuto il teste: — Ma se ti ho visto io benissimo...

Di scatto l'Egidi ha ribattuto: — Ma come hai fatto a vedermi con quella nebbia tanto fitta!

Così l'omicida si è tradito; e il dottor Barranco lo ha investito: — Allora sei stato tu!...

L'uomo è balzato in piedi, ha rinculato di qualche passo, si è appoggiato al muro poi, portatesi le mani al capo, ha detto a mezza voce: — Sì, sono stato io... — Ed è svenuto.

Rimessosi, ha reso la confessione ormai nota, che ha ripetuto due ore più tardi al procuratore generale della Repubblica, Aromatisi.

La certezza di poter resistere aveva subito qualche incrinatura quando era stato costretto a riconoscere per vere le varie denunce giunte nel frattempo a suo carico per atti immondi su minorenni. Egli ha capito allora che la morsa si stringeva attorno a lui. Quando era stato in un primo momento rilasciato, la polizia lo aveva vigilato: fu così che venne visto una sera dirigersi lentamente verso la zona dei pozzi; giunto però al bivio, due conoscenti lo hanno fermato: « Dove vai a quest'ora con questo fango?... ».

Non aveva saputo rispondere altro: « Facevo due passi: ho bevuto un po'... ». Invece era il classico richiamo del luogo del delitto per il delinquente che l'ha commesso.

Stanotte l'Egidi, che è affetto da satiriasi come già suo padre, ha riposato tranquillo. Stamane ha chiesto delle sigarette, che gli sono state date; poi ha posato ancora per i fotografi: appariva abbattuto più fisicamente che moralmente. Infatti, egli ha subito ben 200 ore d'interrogatori sotto la luce accecante di una « lampada sport ». Probabilmente domani verrà associato al carcere di Regina Coeli: lunedì sarà denunciato « per omicidio doppiamente aggravato per motivi abbietti in persona di minore ». Seguiranno poi le altre denunce per gl'immondi reati a suo carico venuti ora alla luce. Lo attende l'ergastolo.

Si chiude così un tristo fatto di cronaca nera, che ha commosso tutto il paese e che, come ha detto Scelba nel suo telegramma di elogio alla questura romana, « lascia un senso di profonda tristezza nell'animo di tutti ».

AL PROCESSO GRAZIANI

L'udienza sospesa per un nuovo incidente

Impetuosa reazione dell'on. Giavi, cui si associa il P.M. per una frase dell'ex-maresciallo sui partigiani - Dopo un'ora e mezza la seduta è ripresa e rinviata a martedì

Roma, 11 marzo.

L'udienza è incominciata oggi al processo Graziani con il teste on. Giovanni Giavi che, ieri, non aveva potuto esaurire, data l'ora tarda, le risposte ai molti interrogativi postigli dalla difesa. L'avv. Augenti ha chiesto oggi al teste se confermava che nelle zone delle Prealpi venete non erano truppe tedesche tra l'inverno del '43 e la primavera del 1944.

Le operazioni sul Grappa

Giavi — Sino all'inizio della primavera non erano tedeschi sul Grappa. Ad Asolo e Montebelluna non esistevano apprezzabili forze germaniche, bensì un intenso passaggio di quelle truppe in ogni senso. Tedeschi erano anche a Feltre e a Bassano: ma queste zone non dipendevano dal mio comando partigiano. Tuttavia, i tedeschi di Bassano non disponevano di forze sufficienti per un'azione contro i partigiani.

Avv. Augenti — Ieri lei disse di « essere rimasto impressionato per la natura degli attacchi degli alpini di Conegliano e per la loro entità numerica ». Su quali dati si fondava?

Giavi — Non ho dati esatti sulla forza numerica degli alpini. I capi della resistenza oltre il Piave mi comunicarono che gli alpini rappresentavano per loro un grave pericolo perchè operavano intensamente nella zona. Fu, anzi, deciso di eliminare il colonnello comandante: cosa che fu fatta.

Tornato al rastrellamento del Grappa, su richiesta della difesa, viene data lettura dal giudice relatore Santa Croce di un documentario a cura del C.L.N. di Bassano, in cui è detto che quell'azione fu condotta da tedeschi, ucraini e austriaci aiutati da fascisti.

La difesa vuole chiarire la portata della partecipazione degli italiani.

Giavi — Dissi già ieri che i tedeschi operavano la rottura, subito seguiti da reparti regolari repubblichini. Non erano « brigate nere »: si trattava di alpini e di fanteria. Le brigate nere operavano sulla direttrice Bassano-Pederobba.

Avv. Augenti — Lei ha detto ieri che i rastrellamenti dal 20 al 28 settembre '44 furono ordinati da Kesselring dietro sollecitazione di elementi del Ministero della Difesa di Salò: può confermare?

Giavi — Ciò mi fu assicurato da ufficiali repubblichini che avevo modo di frequentare senza che conoscessero la mia identità. Del resto, la rappresentanza militare inglese presso il comando partigiano giudicava che le operazioni sul Grappa non avessero alcuna ragione strategica. Evidentemente, coll'approssimarsi dell'inverno, quando il Grappa si rende impraticabile, i tedeschi e i fascisti temevano che noi potessimo restringere la nostra sfera d'azione nella zona pedemontana tra Asolo e Montebelluna, con grave minaccia anche agli apprestamenti del ministero della Difesa nazifascista. Questa repressione preventiva avvenne anche in altre zone del Friuli.

Dopo altre richieste della difesa, chiede di parlare il maresciallo Graziani.

Durante la deposizione di Giavi, l'imputato era rimasto in silenzio con fare corrucciato. Ma il fuoco covava sotto la cenere; e ce ne siamo accorti poco dopo. Graziani ha fatto una dettagliata esposizione della dislocazione delle forze della repubblica sociale nella provincia di Treviso, insistendo sul fatto che esse erano scarse e male armate. A Conegliano, Asolo, Bassano, ecc. esigui reparti dovevano fare la guardia per non essere massacrati dai partigiani.

Graziani — A Conegliano il centro alpino per volontari non raggiunse mai una forza superiore ai 200-250 uomini. Vi affluivano alpini locali che ponevano come condizione dell'arruolamento di poter difendere con le loro armi i propri paesi continuamente minacciati e razziati dai partigiani.

La reazione di un teste

Immediata e impetuosa è la reazione dell'on. Giavi. In piedi, rivolto al presidente, il teste esclama: « Desidero che mi si consenta di lasciare l'aula. Non posso rimanere qui ad ascoltare continue offese alla resistenza, altrimenti non rispondo della incolumità dell'imputato!

P. M. — Mi associo. Chiedo che l'udienza sia sospesa!

Graziani rimane interdetto. Il pubblico fa udire un diffuso brusìo: in quello stesso attimo risuona il campanello del presidente, che si alza, si mette il berretto e pronuncia la formula: « L'udienza è sospesa ».

L'interruzione dovrà durare circa un'ora e mezza, accompagnata dal parlottare del pubblico che, nemmeno per un momento, ha abbandonato lo spazio riservatogli.

A mezzogiorno e un quarto il collegio militare rientra e, con parola pacata, il generale Beraudo di Pralormo comunica che il tribunale ritiene di non dovere avvalersi sull'oggetto della deposizione Giavi di nessun'altra dichiarazione, sia del teste che dell'imputato.

L'incidente, con salomonica saggezza, è così composto senza strascichi: l'on. Giavi se ne va dopo un inchino e con il cortese invito del presidente di tenersi ancora a disposizione del tribunale; Graziani, con tetra espressione, fissa le proprie ginocchia. Il pubblico, sotto le vigili occhiate dei carabinieri, trattiene perfino il respiro.

Ancora un quarto d'ora, e poi l'udienza viene tolta e rinviata, come di consueto, a martedì.

E' stata ascoltata, in assenza dell'on. Riccardo Lombardi, impegnato in Parlamento, la breve deposizione del teste Vittorio Tur, ammiraglio di squadra in posizione ausiliaria. Egli ha riferito sui « consigli » che il grande ammiraglio Thaon di Revel diede agli ufficiali superiori della Marina da lui convocati subito dopo l'8 settembre: « Il duca del mare, depone il teste, era molto abbattuto. Il suo volto esprimeva dolore e sconforto. Disse che la situazione era estremamente grave, in quanto non erano state prese disposizioni, nè si erano prevedute le reazioni dei tedeschi. Egli stesso non era in grado di dare ordini. Dal canto suo l'ammiraglio Sansonetti, sottocapo di Stato Maggiore della Marina, in una successiva riunione al Ministero lasciò liberi gli ufficiali di agire secondo la propria coscienza. Tale era il disorientamento di ognuno — conclude l'ammiraglio — che io stesso inviai un mio capitano paracadutista nel sud per avere direttive dal capo di Stato Maggiore, ammiraglio De Curten. Ma nessun filo di collegamento fu trovato».

d. m.

CRONACHE DELLO SPORT

Kubler Magni e Casola favoriti nella Milano-Torino

Gli iscritti all'odierna corsa di apertura sono saliti a 164

Milano, 11 marzo.

Ventitre corridori si sono aggiunti oggi all'ultimo momento, alla già forte schiera che prenderà il via nella corsa di apertura della stagione ciclistica su strada. Così a tarda sera tirando i conti, che si spera siano definitivi, gli organizzatori si sono trovati di fronte a un elenco di ben 164 atleti. Alla punzonatura, che si è svolta lungo l'intero pomeriggio, ha assistito un gran pubblico che, con il fervore degli applausi, è andato via via sottolineando il passaggio degli uomini cui i pronostici della vigilia affidano il compito di primi attori. Kubler, Casola e Magni hanno fatto la parte del leone nel dividersi il favore della folla, che non è stata avara di ovazioni nemmeno nei riguardi dei meno noti e degli sconosciuti o quasi, dei quali, a dire il vero, c'è una certa abbondanza.

Lo svizzero Kubler, soprattutto, ha impressionato per il suo bell'aspetto, per il viso tirato e abbronzato dal sole e per la sicurezza che manifesta. Accanto a lui si vuol mettere Magni, dal quale è attesa una grande corsa.

Fra gli iscritti in extremis — quelli dell'ultima ora — spiccano i nomi di due uomini della Bianchi: Milano, lo scudiero di Coppi, e Carrea, e del legnanista Petrucci che tanto bene impressionò domenica scorsa al circuito di Bordighera. I tre questa volta non hanno impegni di gregari e potranno giocare in pieno le loro *chances*. Un altro motivo di interesse nell'appassionante contesa.

Alla punzonatura si sono presentati quasi tutti gli iscritti. Qualcuno magari molto tardi, come gli uomini della Taurea, ma pur sempre in tempo utile. All'appello sono mancati infine Pasotti, Carrara e Gousset, tra i più noti, ma il terzetto ha già assicurato che domani sarà al via.

Si parte, come è noto, alle 11. Si arriverà, secondo il ruolino di marcia verso le 17, considerando i 35 di media. Ma c'è chi giura che Torino sarà raggiunta molto prima. Vuol dire che ci si aspetta una battaglia rovente subito all'inizio, avanti ancora la salita della Serra. Gli uomini più in forma hanno fretta di mettersi in mostra.

Il preludio della Sanremo non avrebbe potuto sperare in un più vivo successo iniziale.

La partenza della 33.a Milano-Torino ciclistica verrà data dal Poligono milanese di Boldinasco alle ore 11 di stamane. Il percorso è di km. 205. La corsa dovrebbe transitare da Arona verso le 12,45, da Biella alle 14 circa, sulla salita della Serra (m. 675) poco dopo le 14,30, proseguendo poi per Ivrea (15), Chivasso (15,46), Gassino (16). L'arrivo è previsto al Motovelodromo torinese dalle 16,30 alle 16,50.

Prima dell'arrivo si svolgerà al Motovelodromo una riunione di attesa, imperniata sull'incontro « Italia (Orielli e Leoni) contro Belgio (Van Steenbergen campione del mondo su strada e Kint) » in 4 prove: velocità, inseguimento, giro a cronometro e individuale ai punti; vi saranno inoltre gare di allievi e dilettanti. Inizio ore 14,30.

Rinviata la preparazione della squadra azzurra

Roma, 11 marzo.

L'accordo fra le federazioni calcistiche di Roma e di Madrid, relativo all'incontro Italia B - Spagna B da disputarsi a Roma il 30 aprile è ancora da concludere, in quanto gli spagnoli hanno chiesto una nuova proroga per dare la risposta.

Sempre in merito all'attività dei calciatori italiani si apprende che lunedì non sarà diramata la convocazione della nazionale. E' da ritenersi pertanto, che nell'entrante settimana non si avrà il previsto allenamento della squadra azzurra.

Da fonte ufficiosa vengono dichiarate prive di fondamento le notizie relative a divergenze d'ordine tecnico fra il C. T. comm. Novo e Copernico. La collaborazione fra i due tecnici è stata sempre la più cordiale possibile.

D'altra parte, si conferma che Copernico ha esplicitamente dichiarato l'intenzione di sospendere la sua attività relativa alla squadra azzurra. Il collaboratore tecnico, a Bologna, ha salutato i nazionali, ricevendone affettuose espressioni di simpatia e di riconoscenza.

La magnifica gara di Monti al Kandahar

Murren, 11 marzo.

Quanti avevano pronosticato una bella carriera per il giovane Monti hanno avuto oggi la soddisfazione di trovare conferma nella magnifica affermazione di questo azzurro. Per un soffio, 2/10 di secondo, Eugenio Monti ha sfiorato la grande sorpresa nella discesa libera maschile del Kandahar di quest'anno.

La vittoria è toccata al grande favorito della vigilia, il francese James Couttet.

Tra i più illustri infortunati sono Oreiller (Francia) e il nostro Chierroni, entrambi caduti tre volte, e finiti rispettivamente al 12° e al 20° posto nella classifica.

Contro l'Inter, il Novara schiererà a Milano questa formazione: Corghi; Della Frera, Galimberti; Malinverni, Molina II, Baira; Renica, Odone, Fiorger, Operto, Spadavecchia.

Tiberio Mitri, campione europeo dei pesi medi, è partito ieri sera da Trieste per New York, non accompagnato dalla moglie, ma dal suo procuratore Pagani-Cesa.

Circa 100 concorrenti hanno compiuto ieri la marcia automobilistica di regolarità « Milano-Sanremo »; oggi sul circuito di Ospedaletti si svolge la prova integrativa di velocità (1 km. in salita).

La Ginnastica di Torino ospita oggi il Napoli, alle ore 14, nella palestra di via Magenta, per il campionato maschile di pallacanestro.

Zeno Colò e gli altri sciatori italiani reduci dalle gare mondiali di discesa giungono oggi a Milano.

Bollettino della neve

Bardonecchia cm. 26; Balme 30; Pian Rascià (Cesana) 80; Claviere 80; Pragelato 15; Sauze di Oulx 10; Sestriere 60; Sportinia 75; Capanna Gimont 100; Champoluc 45; Breuil Cervinia 126; Cogne 45; Courmayeur 45; Gressoney 45; La Thuile 50; Valtournanche 50; Limone Campo Princ. 130; Colle Maddalena 160; Vernante 80; Frabosa Soprana 50.

Gli spadisti italiani trionfano sui francesi

Ventuna vittorie a quindici nella Coppa Molié a Genova

Genova, 11 marzo.

Anche la 7ª Coppa Molié, oggi a Genova, dinnanzi a oltre tremila spettatori, è stata appannaggio degli spadisti italiani, che si sono imposti ai valorosi avversari francesi per 21 vittorie a 15. Nei primi tre turni del pomeriggio la lotta è stata molto equilibrata, con emozionante alternarsi di vittorie e sconfitte dalle due parti; molti applausi specie a Renzo Marini, imbattuto. In serata gli schermitori italiani hanno preso un netto sopravvento.

Ecco il risultato finale: Italia b. Francia 21-15. Risultati parziali: Dario Mangiarotti 5 vittorie, 1 sconfitta; Renzo Marini, 4 vitt., 2 sconf.; Pavesi, 4 vitt., 2 sconf.; Anglesio, 3 vitt., 3 sconf.; Mario Mangiarotti, 3 vitt., 3 sconf.; Edoardo Mangiarotti, 2 vitt., 4 sconf. — Pecheux, 4 vitt., 2 scon.; Bougnol, 4 vitt., 2 sc.; Simon, 3 vitt., 3 sc.; Guérin, 2 vitt., 4 sconf.; Huet 2 vitt., 4 sc.; Tournon, 1 vitt., 5 sc.

La Juventus a Como

Sul campo del Torino è di scena la Roma

Quando la Roma venne a Torino per incontrare la Juventus, i pronostici la volevano battuta. Invece poco mancò che si verificasse la grande sorpresa: a pochi minuti dal termine il risultato era ancora fermo sullo 0 a 0. Furono necessari un guizzo di Muccinelli, una stoccata di Martino, una prodezza di Hansen e sopratutto una svista arbitrale, per dar forma ad un punteggio — 3 a 0 — che parve troppo severo per gli sconfitti.

Contro il Torino di oggi le speranze romane di un successo trovano maggior credito. La formazione che Copernico metterà in campo non è la migliore che possa presentare l'undici granata.

La formazione annunciata è: Moro; Bersia, Picchi o Tubaro; Depetrini, Grava, Gremese; Giuliano, Frizzi, Bengtsson, Santos e Carapellese.

La Roma, che è giunta nella nostra città nella serata di ieri, annuncia il seguente « undici »: Risorti; Andreoli, Ferri; Spartano, Tre Re, Venturi; Lucchesi, Zecca, Tontodonati, Arangelovich, Bacci.

Può essere interessante ricordare che i giallorossi danno ai loro atleti una numerazione rigidamente sistemista, per cui il centromediano ha il n. 3, il terzino sinistro il 4 ed il mediano destro il 5.

Precederà, con inizio alle 13, la partita Torino-Fossano, valevole per il campionato riserve.

* *

La Juventus parte stamane in torpedone per Como con comitiva di tredici giocatori: Viola; Bertuccelli, Rava; Bizzotto, Mari, Piccinini; Muccinelli, Martino, Boniperti, Hansen, Praest, Vivolo e Parola.

Gli ultimi due atleti vanno a Como in qualità di riserve, anche se non sono tramontate tutte le speranze di vedere Parola all'opera. L'allenatore deciderà sul campo all'ultimo momento.

RENÉ BRIAND
DISTILLATO SECONDO LA TECNICA FRANCESE DA VINI BIANCHI SCELTI

HOME LINES
& ATLANTIC
PASQUA in CROCIERA
1-13 APRILE
GENOVA
NAPOLI
ALESSANDRIA
RODI
PIREO
NAPOLI
GENOVA
Fratelli Cosulich
AGENTI GENERALI
GENOVA - MILANO - NAPOLI - PALERMO - ROMA - TORINO - TRIESTE - VENEZIA
Informazioni, prenotazioni alle AGENZIE VIAGGI

CONFETTI
Gulamil
RIMEDIO ENERGICO DI TUTTE LE AFFEZIONI DELLA GOLA - RAUCEDINI - TONSILLITI - LARINGITI RAFFREDDORI ecc. ecc.
IN TUTTE LE FARMACIE
ISTIT. CHIMICO FARMAC. FASSI - TORINO

OLIO JACASSI
D'OLIVA GENUINO - INSUPERABILE DA TAVOLA E PER USO MEDICINALE
CHIEDETELO IN RECIPIENTI ORIGINALI - OLEIFICIO JACASSI - IMPERIA

POSATE
DA L. 35 AL PEZZO
I germi di molte malattie si annidano nelle porosità delle posate non perfettamente levigate. Le Posate Caudano non diventano mai porose: e sono ornamento della mensa, per lucentezza ed eleganza
Listini gratis
Caudano
TORINO - PIAZZA C. FELICE 30

Lombaggine
...PERCHÉ SOFFRIRE INUTILMENTE?
Applicate esternamente il vecchio, famoso linimento Sloan. Ben presto un benefico calore si diffonderà sulla parte dolente, ed il dolore, a poco a poco, scomparirà.
USATE SEMPRE IL LINIMENTO SLOAN CONTRO REUMATISMI, LOMBAGGINI, SCIATICA, TORCICOLLO, DOLORI NEVRALGICI, CONGESTIONI DA FREDDO, ECC.
LINIMENTO SLOAN
- FORMULA DEL DOTTOR EARL S. SLOAN -
Attenzione

SCHIAVITÙ INFRANTA!
cucinare era una volta lavoro pesante ....
la donna faticava e sudava come a zappare la terra ....
.... grazie a CIRIO schiavitù infranta!
.... oggi, tutti possono cucinare in modo facile e piacevole.
Grazie a CIRIO
Come natura crea Cirio conserva
CINQUANTENARIO CIRIO 1900 - 1950

ULTIME NOTIZIE

Cento milioni di sovietici si recano oggi alle urne

Approvare la lista unica o votare scheda bianca - La campagna elettorale condotta da 4 milioni di propagandisti è stata conclusa dai grossi calibri

(Dal nostro corrispondente)
Stoccolma, 11 marzo.

Più di cento milioni di elettori si recheranno domani alle urne in tutta l'Unione Sovietica per l'elezione dei 1352 membri del Soviet Supremo. L'intera stampa russa sottolinea con vistosità di titoli che «i lavoratori dell'URSS manifesteranno ancora una volta la loro illimitata fede nel partito e il loro tenace attaccamento al grande capo e maestro».

Vecchia guardia

Non occorrono certo sondaggi Gallup per azzardare pronostici sull'esito della consultazione. Esiste una sola lista di candidati che comprende scienziati, artisti, scrittori, contadini, operai, e l'unico modo per manifestare la propria disapprovazione è la consegna della scheda bianca. Pericoloso infatti sarebbe astenersi dal voto, poiché sul libretto personale di ogni cittadino viene annotato se si è presentato alle urne. Difficile sarà tuttavia superare le già altissime percentuali di votanti raggiunte nelle passate elezioni; durante le amministrative del 1947 il 99,99 per cento degli iscritti compì il proprio dovere elettorale. Neppure il numero delle adesioni potrà subire sensibili aumenti, poiché già nelle ultime consultazioni politiche del 1946 ci fu il 99,50 per cento di voti favorevoli.

Di fronte a questi precedenti c'è da chiedersi perché mai il partito bolscevico abbia mobilitato circa quattro milioni di agitatori politici e di propagandisti che, durante gli ultimi tre mesi hanno tenuto comizi in tutta l'Unione. In primo luogo è da tener presente che soltanto il quattro per cento degli elettori sono comunisti tesserati. Tra questi va inoltre sempre più manifestandosi un certo dissidio che allontana, se non divide, gli anziani dai giovani. La vecchia guardia è gelosa del suo passato rivoluzionario e i nuovi iscritti, quasi tutti ex-combattenti dell'ultima guerra, vantano diritti e accampano pretese per posti di comando. Recentemente alcuni capi hanno addirittura denunciato, in pubblici discorsi, la presenza di sabotatori, di elementi infidi da sorvegliare o da eliminare. Fu proprio anzi per tutelarsi contro questi nemici interni che il governo ristabilì nel gennaio scorso la pena di morte.

Accanto a questa opposizione che chiameremo attiva è poi da considerare la massa dei non iscritti che pur recandosi compatti alle urne, non dà quella sicura garanzia di omogeneità politica cui invece aspira evidentemente il Cremlino. E' il gregge che segue pazientemente, supinamente forse, le direttive dei capi ma certo senza quella adesione che è invece desiderabile anche da parte di un governo dittatoriale.

I pezzi grossi

Fanno parte di questa massa dubbia e anodina anche le popolazioni di quei paesi di cui la Russia si è impadronita negli ultimi anni. Durante le passate elezioni il maggior numero di schede bianche fu trovato infatti nelle urne dell'Estonia, Lettonia, Lituania, e i comunisti, nei Soviet locali di questi paesi, sono attualmente soltanto una minoranza (rispettivamente 19; 25 e 32 per cento) poiché i voti di preferenza andarono quasi tutti ai candidati non iscritti al partito.

Per operare dunque in questa parte dell'elettorato indifferente o ostile agli ideali progressivi, il partito ha condotto la sua formidabile campagna propagandistica facendo intervenire nelle ultime battute anche i pezzi grossi del governo. Malenkov e Beria, rispettivamente segretario del partito e capo della polizia segreta, Molotof, ex ministro degli esteri, Andrejew, potente capo della commissione di controllo del partito e Mikojan, ministro del commercio estero, hanno preso la parola in questi giorni. Nei loro discorsi, con gli osanna di rito a Stalin, non sono mancate le critiche specie di carattere economico.

Mikojan ad esempio ha ammesso che l'economia dell'Unione Sovietica si trova ancora nella fase socialista senza essere entrata in quella comunista e ha aspramente censurato l'organizzazione dell'industria leggera per la qualità e scarsezza della produzione. «La popolazione ha dato grande prova di pazienza — egli ha detto — contentandosi per molti anni di mezzi scadenti. Ma ora che il rublo è rivalutato, ciascuno ha diritto di avere ottimi prodotti in cambio del suo ottimo denaro». Ma i discorsi non si sono limitati a trattare temi interni e, accennando alla situazione internazionale, ciascun oratore ha sottolineato la volontà di pace della Russia, anche se questa è «tutelata» dalla bomba all'idrogeno cui per la prima volta s'è fatto cenno nell'U.R.S.S. Si tratta di un indizio sincero di intenti distensivi o di mero espediente propagandistico? Molto atteso era il discorso che Stalin avrebbe dovuto fare a chiusura della campagna elettorale con la speranza che se ne potessero trarre auspici più sicuri; ma il vero orientamento della Russia potrà rivelarsi al convegno dei quattro ministri degli Esteri che viene dato stasera, anche a Londra, come molto probabile. Se ne precisano addirittura la data, seconda metà di aprile, e il luogo, Washington.

e. a.

Tafferugli a Cremona tra missini e comunisti

Sei persone leggermente ferite

Cremona, 11 marzo.

Una serie di tafferugli si è succeduta oggi a Cremona tra comunisti e missini a causa di un comizio che avrebbe dovuto tenere l'on. Almirante. Questi, insieme agli esponenti locali del m.s.i., si era recato in mattinata dal prefetto per ottenere il permesso, sostenendo che il suo partito aveva lo stesso diritto degli altri di organizzare comizi pubblici. Ma interventi opposti effettuavano gli esponenti socialcomunisti, i quali avevano intanto mobilitato gli «agit-prop» e le staffette volanti per mobilitare a loro volta gli elementi di sinistra qualora il comizio si fosse tenuto.

E poiché il permesso venne accordato nel primo pomeriggio l'atmosfera andò riscaldandosi fin tanto che non esplosero tafferugli violenti fra comunisti, missini e polizia. Anche in campagna i socialcomunisti avevano stabilito dei posti di blocco per impedire ai missini di recarsi in città. Alla fine l'on. Almirante ha potuto tenere il suo discorso davanti a uno scarsissimo pubblico.

Intanto all'ospedale venivano medicati per le contusioni riportate nei tafferugli i seguenti individui: Roscilino Tambani, di 46 anni, disoccupato, per la sospetta frattura del piede destro e abrasioni all'anca sinistra per essere stato investito da una jeep della polizia; il contadino Giuseppe Montagni, di anni 19, da Stagno Lombardo, per la sospetta frattura del cranio e ferite al cuoio capelluto; il muratore Giovanni Garati, di anni 38, per ferite al cuoio capelluto; Ultimo Ardigò, di anni 34, per ferite multiple al cuoio capelluto, escoriazioni multiple al viso e in preda a choc traumatico. Inoltre, un disoccupato, tale Beniamino Chiavari, di anni 29, doveva pure essere trasportato all'ospedale per una contusione alla regione orbitaria sinistra, essendo stato picchiato da elementi di sinistra perchè diceva che il m.s.i. non è un partito fascista. Incidentalmente veniva ferito di striscio da una pallottola d'arma da fuoco al terzo medio dell'avambraccio sinistro il disoccupato Giovanni Trovati, di anni 43. Questi si trovava vicino alla sede dove si sarebbe tenuto il comizio, che stava per essere invasa, quando la polizia sparò due colpi in aria per avvertimento. Data la lieve entità della ferita si crede che il Trovati sia stato ferito dalla pallottola ricadente.

DOPO IL DISCORSO DI MOLOTOF

Washington accetterà soltanto proposte concrete

(Dal nostro corrispondente)
Washington, 11 marzo.

Il discorso di Molotov è stato accuratamente studiato stamane al Dipartimento di Stato in una speciale riunione di tutti i maggiori esperti politici ed economici convocati da Acheson. Nella riunione è stato esaminato con molto scetticismo il fatto che Molotov abbia potuto seriamente proporre agli Stati Uniti di disinteressarsi del destino dell'Europa orientale in cambio della semplice promessa verbale di considerare le relazioni fra capitalismo e comunismo sulla illusoria base della libera concorrenza economica.

Quanto è avvenuto nel mondo dopo la fine della guerra dovrebbe convincere i russi che delle offerte non sostenute da fatti sostanziali non fanno più presa sugli occidentali.

Ricorrervi oggi, dopo che gli Stati Uniti hanno fermamente deciso d'impegnare tutte le loro forze nella politica di contenimento attivo del comunismo e dell'espansionismo sovietico, fa ritenere che la Russia non ha capito che l'epoca delle concessioni è tramontata.

E' assurdo infatti che Mosca tenti di proporre all'occidente un accordo basato solo sulla ripetizione dei principii di spartizioni di zone d'influenza, principii che avevano trionfato per un momento a Yalta.

I russi non comprendono o fingono di non comprendere, ha detto oggi un alto funzionario del Dipartimento di Stato commentando il discorso, che Yalta si giustificava solo con l'illusione rooseveltiana della collaborazione postbellica fra democrazie occidentali e comunismo. Ora invece gli S. U. si trovano nella stessa situazione psicologica di chi ha compreso d'aver avvallato una operazione contraria ai suoi interessi ed a quello dei suoi alleati naturali.

Chiedere di stipulare un accordo basato sulla stessa falsa garanzia, rivelatasi così dannosa, è mettersi fuori dalla realtà. Solo fatti concreti potrebbero dar credito alle proposte d'accordo e di pace. Ma la Russia non ne ha fatte e si crede non ne farà.

Se quindi Stalin nel suo attesissimo discorso elettorale non saprà spingersi al di là di questa manovra propagandistica, non c'è da aspettarsi alcuna modificazione della decisione americana di proseguire decisamene sulla strada della diplomazia totale delineata da Acheson.

D'altra parte, s'osserva al Dipartimento di Stato, che se l'Occidente non si deciderà a superare coraggiosamente le divergenze di vedute, e soprattutto se non mostrerà coi fatti di voler effettivamente costituire il fronte unito della democrazia progettato da Acheson, i russi avranno sempre il diritto di pensare ad un Occidente indebolito e pronto a qualsiasi accordo, anche fallimentare, pur di guadagnare qualche istante di tregua.

Ora Washington attende dall'Inghilterra, dalla Francia e dall'Italia che dimostrino coi fatti di voler e saper costituire almeno quella unità economica europea che è la base essenziale per lo sviluppo del piano Acheson-Hoffman.

Per il momento le pressioni maggiori sono esercitate sull'Inghilterra, per convincerla ad aderire all'Unione dei pagamenti europei, minacciando apertamente, come fa stasera Hoffman, di escluderla altrimenti da altre forme d'assistenza e aiuto. Ma nell'immediato avvenire eguali pressioni verranno esercitate anche sulle due maggiori nazioni continentali.

L'annunzio dei primi passi verso la riforma agraria ha suscitato qui un flume di consensi e approvazioni, tanto che al Dipartimento di Stato ed alla amministrazione dell'Eca la si considera come uno dei maggiori successi dell'Occidente: si sa infatti che gli S. U. pensano che l'unico modo di combattere il comunismo sia quello del miglioramento delle condizioni di vita delle popolazioni europee.

La reazione americana è importante anche per altri motivi: vedendo che gli europei hanno davvero intenzione di aiutarsi gli S.U. sono assai più invogliati a proseguire nella politica d'aiuti. Come ha dichiarato oggi al vostro corrispondente un'altissima personalità americana: «noi speriamo d'essere ricompensati dal popolo e dal governo italiano in un solo modo: darci la soddisfazione di vedere che a di sopra della politica e della strategia abbiamo aiutato un popolo ad aiutarsi».

Gino Tomajuoli

Uno scoppio all'Olimpia mentre parla l'on. Treves

Milano, 11 marzo.

Questa sera al teatro Olimpia è avvenuto un tafferuglio durante una conferenza dell'on. Paolo Treves in commemorazione di Jan Masaryk, figlio dell'antico fondatore dell'indipendenza cecoslovacca, morto lo scorso anno. Poco dopo il suo esordio, l'on. Treves veniva interrotto da un gruppo di spettatori che stavano seduti in poltrona. A un tratto un violento scoppio e una fiammata, seguita da una densa nuvola di fumo, ha gettato il panico nella sala che era gremitissima. La polizia è subito intervenuta e sono accorsi i pompieri. Mentre questi ultimi riuscivano a soffocare un principio d'incendio, gli agenti provvedevano al fermo di parecchi individui, nove dei quali, dopo l'interrogatorio subito in questura, sono stati trattenuti in arresto. Si è potuto stabilire che lo scoppio era avvenuto per l'esaccensione di un liquido al fosforo contenuto in bottigliette che ignoti avevano gettato fra le file di poltrone. Ristabilita la calma l'on. Treves ha potuto continuare e concludere il suo discorso commemorativo.

Muore in uno scontro il figlio dell'industriale Perona

Biella, 11 marzo.

Un investimento mortale si è verificato questa sera nei pressi di Vigliano. Lo studente Rodolfo Perona, di 18 anni, da Valdengo, figlio del noto industriale, mentre faceva ritorno a casa sopra una motocicletta, giunto nei pressi di Vigliano per scartare una macchina che aveva alzato la freccia nell'atto di voltare, andava a cozzare contro un'altra macchina proveniente dalla sua sinistra. Nell'urto il poveretto veniva sbalzato di sella e scaraventato al suolo. Soccorso e trasportato all'ospedale, decedeva lungo il percorso per la frattura della base cranica.

Assoluzione dell'avv. Giorgi richiesta dal P. G. in istruttoria

Roma, 11 marzo.

A due anni di distanza dal fatto, si è conclusa oggi l'istruttoria a carico dell'avv. Claudio Giorgi, nei cui confronti si era proceduto sotto l'imputazione di omicidio in persona della giovane moglie Liliana Olivieri.

Il fatto, come si ricorderà, avvenne il 27 febbraio 1948. Nelle prime ore del pomeriggio di oggi, è stata depositata la requisitoria scritta con la quale il P. G. dr. Guarnera, esaminate le risultanze istruttorie e le conclusioni della terza perizia, disposta di ufficio, che aveva concluso, affermando che la morte di Liliana Olivieri non poteva attribuirsi ad omicidio, ha chiesto che la Sezione istruttoria, dichiarando chiuse le indagini, prosciolga l'avv. Claudio Giorgi per non aver commesso il fatto e ne disponga l'immediata scarcerazione.

Nessuna adesione del PSLI al documento per il Comisco

Roma, 11 marzo.

L'Ufficio stampa del PSLI comunica: «E' stata data notizia di adesioni di parlamentari del PSLI ad un documento sulla unificazione socialista. Alcuni di questi parlamentari hanno già smentito di aver aderito a tale iniziativa. L'esecutivo del PSLI deplora che per avvalorare iniziative individuali si abusi del nome di parlamentari attribuendo ad essi adesioni che non sono mai state date».

Precisazioni di Sforza sui prigionieri in Russia

Roma, 11 marzo.

Il sen. Braschi aveva mosso interrogazione per avere più precise, ufficiali e definitive notizie in ordine ai prigionieri e internati italiani rimpatriati dalla Russia. Il ministro Sforza ha risposto richiamandosi alle dichiarazioni e comunicazioni già fatte nei giorni scorsi dal Governo ed ha precisato ed aggiunto:

«Il parlamento è già stato informato che fra il ministero degli Affari Esteri dell'URSS e l'Ambasciata d'Italia a Mosca è stata conclusa ai primi di gennaio una formale intesa per la restituzione di un gruppo di militari e civili italiani che da oltre sette anni sono trattenuti in Russia».

«Si tratta, per quanto riguarda i civili, del personale delle pseudo rappresentanze del sedicente governo di Salò a Sofia e Bucarest, che fu catturato dalle truppe sovietiche avanzanti in Bulgaria e Romania. Tra i militari vi è un gruppo di cui fanno parte tre generali e una quindicina in tutto fra ufficiali, sottufficiali e soldati, ed un altro di circa 135 alto-atesini, 50 dei quali hanno già raggiunto l'Italia il 21 febbraio. Un altro gruppo di 50 ex prigionieri alto-atesini (49 militari di truppa e un tenente) è stato consegnato alla nostra rappresentanza a Vienna il 7 u. s. e a questo momento i rimpatriati sono già in procinto di raggiungere le loro case».

«Per sua parte il governo dell'U.R.S.S. ha subordinato la consegna dei predetti connazionali ad alcune condizioni riguardanti il rimpatrio di qualche decina di cittadini sovietici, trovantisi in Italia, condizioni che il Governo italiano ha prontamente e scrupolosamente osservato. Quindici russi, che avevano dichiarato alla missione sovietica di voler rimpatriare, sono stati così imbarcati sin dal 25 gennaio u. s. sul piroscafo sovietico «Miciurin», due donne sovietiche sono partite il 20 febbraio e un ultimo gruppo di persone, presentemente ricoverate in ospedale e consenzienti al rimpatrio, sarà affidato alla missione sovietica nei prossimi giorni».

«Il Governo italiano è in attesa di comunicazioni, che ritiene imminenti, da parte del Governo di Mosca circa la data precisa dei rimpatri degli altri gruppi di connazionali liberati e non ha alcun motivo per dubitare della leale applicazione da parte sovietica degli accordi raggiunti a Mosca. E' appena il caso di aggiungere che il Governo, profondamente conscio della angosciosa attesa del popolo italiano e del Parlamento, non mancherà di rendere immediatamente di pubblica ragione le notizie sugli ulteriori rimpatri dei prigionieri, non appena perverranno dalla nostra ambasciata a Mosca».

GIULIO DE BENEDETTI
DIRETTORE RESPONSABILE

Le agitazioni in Francia diminuiscono di intensità

Un grave episodio a Metz: 12 feriti tra gli agenti
I portuali di Cherbourg contro i capi comunisti

(Nostro servizio speciale)
Parigi, 11 marzo.

La settimana, che è stata particolarmente agitata, si è chiusa sotto il segno della distensione. I servizi pubblici parigini sono tornati quasi normali e la C.G.T. comunista ha concentrato tutti i suoi sforzi sui soli portuali, ai quali ha dato l'ordine di cessare il lavoro in vista dell'imminente arrivo delle armi americane. Ma l'ordine non è stato seguito da per tutto.

A Marsiglia soltanto gli scaricatori si dimostrerebbero obbedienti, mentre è significativo l'atteggiamento degli scaricatori di Cherbourg. Stanchi delle continue visite di deputati comunisti e di delegazioni della «associazione delle donne di Francia» essi hanno fatto una colletta per stampare un manifesto che hanno fatto affiggere alle cantonate della città, e in cui consigliano alle donne «di stare in casa a fare il bucato invece di andare nelle riunioni di partito», mentre agli organizzatori comunisti dicono: «Lasciateci tranquilli, siamo abbastanza grandi per dirigere da soli la nostra barca». I portuali di Cherbourg hanno confermato inoltre la loro volontà di scaricare le armi americane.

Le Monde segnala un gravissimo incidente avvenuto ieri a Rombas, vicino a Metz. Sette o ottocento scioperanti si riunirono ieri sera intorno alle acciaierie e le presero di assalto. La polizia intervenivà immediatamente: ne risultava una vera battaglia, nella quale entrambi i belligeranti impiegarono, fra l'altro, gas lagrimogeni.

Un ufficiale doveva dichiarare poi che gli scioperanti ne possedevano più della polizia, e quando questa riuscì a ristabilire l'ordine, dodici dei suoi erano feriti, alcuni dei quali gravemente.

m.

Probabile lo sciopero degli insegnanti medi

Roma, 11 marzo.

Il Sindacato nazionale della scuola media ha reso noto i risultati del referendum in 87 provincie: ha votato l'84,62% dei dipendenti; si sono espressi per lo sciopero il 76,13%. La segreteria generale ha comunicato agli organi periferici la possibilità che lo sciopero venga effettuato nella prossima settimana per la durata di un giorno, anche col solo preavviso di 24 ore.

Pescata in mare un'anfora piena di monete d'oro

Catania, 11 marzo.

Nelle prime ore di stamane alcuni pescatori nel ritirare le reti hanno trovato una grande anfora di creta piena di monete d'oro, per un valore materiale rilevantissimo oltre che storico. La pesca è avvenuta al largo di Schiso, nel mare antistante la riviera dove all'epoca in cui la Sicilia era una colonia greca sorgeva la città di Naxos. L'anfora con il suo contenuto è stata sequestrata dalla polizia. In seguito a questo rinvenimento il fondo marino verrà a giorni ispezionato, nel caso che vi si trovassero altri tesori.

Muore a 103 anni

Finale Ligure, 11 marzo.

E' morto stamane a Finale Ligure il contadino G. B. Parodi che aveva compiuto il 28 febbraio scorso 103 anni.

Tragico incidente troncava improvvisamente la gagliarda esistenza del giovane

Rodolfo Mario Perona
di anni 18

Col cuore affranto dall'immane sciagura ne dànno l'annunzio: la mamma Lucia Friaglia; il padre Rodolfo; i fratelli e le sorelle: Ida; Mary con il marito Loro Piana Orsola e bimbe; Renzina con il marito Alberto Lino e bimbi; Tina con il marito Rolando Nicola e bimba; Renzo; Luciano con la moglie Verisse Maria Cristina e bimba (a Buenos Aires); Italia; Ottavio; la nonna Friaglia Felicita; zii, zie, cugini e parenti tutti.
Valdengo, 11 marzo 1950.
I funerali avranno luogo in Valdengo lunedì 13 corrente alle ore 16.30 partendo dall'abitazione dell'Estinto.

Rina, Emma e Mario Perona, con le rispettive famiglie angosciati annunciano il decesso del nipote dilettissimo RODOLFO MARIO PERONA avvenuto in seguito a tragico incidente.

La Filatura Rodolfo Perona e Fratello annuncia l'avvenuto decesso del giovane RODOLFO MARIO PERONA, figlio del contitolare comm. Rodolfo Perona.

Impiegati e maestranze della Filatura Rodolfo Perona e Fratello partecipano al dolore della famiglia Perona per l'immatura perdita del giovane RODOLFO MARIO PERONA, figlio del contitolare comm. Rodolfo Perona.

La Hilanderias Perona e Barbouth annunciano l'avvenuto decesso del giovane RODOLFO MARIO PERONA, figlio del contitolare comm. Rodolfo Perona.
Buenos Aires, 12 marzo 1950.

Impiegati e maestranze delle Hilanderias Perona e Barbouth annunciano l'avvenuto decesso del giovane RODOLFO MARIO PERONA, figlio del contitolare comm. Rodolfo Perona.

L'agenzia generale di Biella dell'Istituto Nazionale delle Assicurazioni partecipa al lutto che ha colpito la famiglia del proprio collaboratore rag. Loro Piana per l'immatura perdita del cognato RODOLFO MARIO PERONA avvenuta in seguito a tragico incidente.
Biella, 12-3-'50.

La manifattura Alberto di Biella annuncia con dolore la perdita dello studente RODOLFO MARIO PERONA, cognato del contitolare comm. Lino Alberto.
Biella, 12-3-'50.

La famiglia del dottor Piero Rolando prende viva parte al dolore della famiglia Perona per la perdita del caro RODOLFO MARIO PERONA avvenuta a seguito di tragico incidente.

La Società Anonima Manifatture Biellesi annuncia l'immatura perdita del giovane RODOLFO MARIO PERONA, cugino del contitolare signor Aldo Perona.

Il Lanificio di Biella partecipa il decesso avvenuto in seguito a grave incidente dello studente RODOLFO MARIO PERONA, cugino del contitolare signor Tullio Perona.

La Filatura Corruti e Rolando partecipa il decesso avvenuto a seguito di grave incidente dello studente RODOLFO MARIO PERONA.

Nelle prime ore di stamane, in Novara, munito dei conforti religiosi e della speciale benedizione del S. Padre, è mancato improvvisamente all'affetto dei suoi cari

Vaglio Giuseppe
Industriale - di anni 73

Lo annunziano angosciati la moglie Luisa Vaglio, le figlie Mary col marito Carmelo Roberti ed Elena, i parenti tutti. I funerali avranno luogo in Vaglio-Pettinengo domenica 12 marzo alle ore 9. Si dispensa dalle visite. Non fiori ma beneficenza.
Vercelli, li 11 marzo 1950.

A funerali avvenuti, per volontà del caro Estinto, la famiglia angosciata annuncia il decesso del

Cav. Uff. Monateri Filippo
Ex-Segretario Capo alla Procura
Torino 9-3-1950, - Via S. Giulia 31

Domani 13-3-50 primo anniversario della scomparsa di

Chiriotti Luigi

con immutato dolore la moglie Emma Pons, la sorella Magda Chiappo e parenti tutti, lo ricordano a quanti gli vollero bene. La Messa sarà celebrata nella Parrocchia di N. S. del SS. Sacramento via Casalborgone alle ore 8. Si ringrazia coloro che interverranno.

Nel primo anniversario della morte di

Giovanni Giordano

la famiglia lo ricorda con infinito dolore a quanti lo ebbero caro. La S. Messa verrà celebrata alle ore 10 martedì 14 corr. nella Cappella della Consolata in corso Inghilterra 55 a.

Nel trigesimo della morte di

Ferdinando Motura

mercoledì 15 marzo alle ore 9 e 10 verranno celebrate Messe di suffragio nella Chiesa Parrocchiale di S. Barbara (via Amarotti). La vedova e i figli saranno grati a quanti vorranno unirsi alle loro preghiere.

Il 15-3-949

Maria Travaglio

mancava all'affetto dei suoi cari che la ricordano a quanti le vollero bene. La Messa verrà celebrata alle ore 7 del 15 marzo 1950 nella Chiesa di S. Martignano corso Regina Margherita 70.

Nel primo doloroso anniversario della scomparsa del caro

Rossetti Mario
Tecnico Fiat

la famiglia con immutato dolore lo ricorda con funerale alla Parrocchia S. Secondo il 16 corr. alle ore 8.

11-3-1947

Silombra Renata Luigia

Nella tristissima ricorrenza mamma, papà e Ettore la ricordano a quanti le vollero bene. La Messa sarà celebrata il giorno 13 c. m. alle ore 9.30 nella Cappella di N. S. Lourdes (corso Francia 29).

La famiglia Ciana, profondamente commossa per la indimenticabile dimostrazione di stima e di affetto tributata al suo caro

Giuseppe

ringrazia tutti coloro che tanto vivamente hanno preso parte al suo cordoglio. Un particolare ringraziamento alle autorità di Santa Margherita Ligure e di Rapallo che vollero essere presenti nella dolorosa circostanza e dare al caro estinto l'estremo saluto, alla Associazione Albergatori Liguri, alla Società Canottieri «Argus» ed alla cittadinanza tutta. Esprime poi la sua infinita riconoscenza agli egregi dottori Ettore Alberti e Tullio Corbella che durante la sua lunga malattia si sono particolarmente prodigati.
Santa Margherita Ligure, 12 marzo 1950.

RINGRAZIAMENTO

La famiglia Simonini sinceramente commossa per le estreme onoranze tributate alla cara estinta

Bargetto Anna in Simonini

nell'impossibilità di farlo singolarmente ringrazia pubblicamente le autorità religiose, militari, civili e tutti coloro che di presenza e con scritti vollero prendere parte al suo immenso dolore. Avvisa che i funerali di trigesima saranno celebrati in Castelnuovo Don Bosco nella Parrocchia di S. Andrea il giorno 27 marzo alle ore 9.30. Ringrazia anticipatamente le persone che vorranno unirsi alle sue preghiere.

Grazia e Gianni, Anna e Dedi stretti alla loro mamma Maria Teresa Boria ed ai vecchi nonni, dànno il doloroso annunzio della morte del babbo

Giuseppe Riccardi

Partecipano al lutto la zia Angela, i cognati, i nipotini ed i parenti tutti. I funerali avranno luogo oggi domenica alle ore 11 partendo dall'Ospedale Mauriziano (via Magellano ang. corso Re Umberto).
Regina Margh., via Leopardi 4.

La Fabbrica Automobili Lancia ha il dolore di comunicare la perdita del sig. RICCARDI GIUSEPPE da parecchi anni suo affezionato ed apprezzato collaboratore, capo servizio collaudo.

Il giorno 9 marzo è mancato, dopo lunga malattia

Sereno Cav. Gabriele

A funerali avvenuti in S. Giuseppe di Cesto (Andorno Micca) ne dànno il triste annunzio la moglie Mercedes Prinzivalli, le sorelle e cugina Maddalena, il figlioccio, cognati, nipoti e parenti tutti.
La Messa di Trigesima verrà celebrata nella Parrocchia di San Francesco da Paola — via Po, Torino — il giorno 1° aprile c. a. alle ore 8.

La famiglia Gribaudo prende viva parte al dolore dei famigliari per la dipartita del carissimo amico SERENO GABRIELE.

Ieri spirava nel bacio del Signore

Minasso Mario Giovanni
Sezipellino Municipale

Ne dànno il triste annunzio la moglie Bogliono Angela, il figlio Andrea colla moglie e figli, la sorella Modesta e famiglia, il fratello Giacinto e famiglia, zii, zie, cognati, cognate, nipoti e parenti tutti. I funerali avranno luogo lunedì 13 corr. alle ore 16.30 da corso Verona 49. Non fiori ma beneficenza a favore dell'Asilo Infantile Borgo Rossini. Si ringraziano fin d'ora quanti vorranno prendere parte al dolore della famiglia. Per volontà del defunto la famiglia non prenderà il lutto.

E' andata a raggiungere l'adorato figlio Michele

Piatto Domenica n. Pecchio

La piangono il marito Antonio, la figlia Pietrina col marito Luigi Camandona, la nipote Ines col marito Felice Caparello, Giovanna, il nipote Dinuccia, l'affezionata Rosina Olivetti che l'assistette con tanto amore. I funerali avranno luogo domani 13 c. m. alle ore 16 da Strada Bertulla n. 78. Per espressa volontà della defunta non fiori ma preghiere. La presente serve di partecipazione e ringraziamento.
Torino, 12 marzo 1950.

Cristianamente è mancata la signora

Canavero Emma v. Bussatto

Ne dànno il triste annuncio, a funerali avvenuti, i figli, i nipoti, e i parenti tutti ringraziando quanti hanno voluto portare l'ultimo saluto alla cara estinta. La Messa di trigesima sarà celebrata il 31 corr. alle ore 8 nella Chiesa di Gesù Adolescente in via Lorena.

Il Consiglio d'Amministrazione a nome anche dei Funzionari e del Personale de «La Petrolifera Italo Rumena» prendono viva parte al dolore che ha colpito l'avv. Alberto Ciccardini per la scomparsa dell'amato fratello

Ing. Mario

Dolcemente e serenamente come visse, confortata dai Sacramenti della Fede, è mancata all'immenso affetto dei suoi cari

Fornas Palmina n. Santi

La piangono inconsolabili il marito Geom. Carlo; il figlio Geom. Giovanni, che era tutta la sua gioia; la sorella Nessuna; cognati, nipoti e parenti tutti.
I funerali avranno luogo in Grugliasco oggi 12 corr. alle ore 16,30, partendo dall'abitazione dell'Estinta, via Andrea Costa 27 - Regina Margherita.

Cristianamente come visse rendeva la sua bell'anima a Dio

Giuseppe Scarzello

Angosciati i figli prof. rag. Paolo col marito comm. Luigi Sciano; dott. Domenico con la moglie Ugolina Calcio e la piccola Aurelia; la sorella prof. Maria Teresa; il fratello mons. dott. prof. Sebastiano (Brasile). I funerali, per espressa volontà dell'estinto, modesti senza fiori e senza lutto, avranno luogo lunedì alle ore 8,30 partendo da via Pollenzo 17. La presente vale di partecipazione e di ringraziamento.

Cristianamente è mancato ai suoi cari

Badella Giovanni
d'anni 86
Ex-industriale fonditore

Addolorati ne dànno il triste annunzio: il figlio Mario con la Consorte Eba Basio; le figlie con le rispettive famiglie, fratello, sorella e parenti tutti.
I funerali avranno luogo lunedì 13 corr. alle ore 9.30 partendo dall'Ospedale Molinette (via Santena 5). La presente serve da partecipazione e ringraziamento.

Ieri è tornato in Cielo l'angioletto

Maria Teresa Rolla

Angosciati ne dànno il triste annunzio il papà, la mamma ed i parenti tutti. I funerali avranno luogo in San Benigno Canavese, lunedì 13 corr. alle ore 15,30.
Torino, via Ostavia 29.

E' mancato all'affetto dei suoi cari

Prospero Giulio Mazza
d'anni 82

Ne dànno il triste annunzio la moglie Angiolina Time, i figli Felice e Maria Piera Cavallo coi bimbi Angioletta e Giacomo; la sorella Vittoria Bussetino e i parenti tutti. Per espressa volontà dell'Estinto la famiglia non prenderà il lutto e partecipa la dolorosa perdita a funerali avvenuti. La presente serve di ringraziamento.
Torino 8 marzo 1950 . Corso Regina Margherita 155.

Mercoledì 7 corr. cristianamente è mancata.

Rosada Margherita n. Cappa
di anni 82

A funerali avvenuti ne dànno annuncio il marito Federico, la figlia Adriana, il fratello, le sorelle, i cognati, le cognate, zii, nipoti, cugini. La presente serve di ringraziamento.
S. Ambrogio, 12 marzo 1950.

Corinna Sibour Avagnina, Maria Luisa Boerio e Clelia Gatti Aldrovandi annunziano con profondo dolore la morte, avvenuta a Levanto l'8 marzo, della loro indimenticabile maestra

Carolina Navone v. Betti

che fu fino al 1923 insegnante di arpa al Conservatorio di Musica «G. Verdi» di Torino e prima arpista solista dell'orchestra del Teatro Regio.

Nel 2° anniversario della scomparsa del compianto

Prof. Rocci Mario
Pittore - Medaglia d'oro F. I.

la vedova ed il figlio lo ricordano a quanti le amarono e stimarono. La Messa di suffragio verrà celebrata martedì 14 corr. alle ore 8.30 nella Chiesa di S. Giuseppe (via S. Teresa). Fin d'ora si ringraziano quanti vorranno unirsi alle loro preghiere.

Una buona illuminazione aumenta il rendimento del lavoro e diminuisce la fatica. Le lampade fluorescenti Philips TL VI danno la miglior luce con il minor consumo.
Grande durata e risparmio di corrente - ecco la sintesi del binomio Philips TL.
PHILIPS TL
LA LAMPADA FLUORESCENTE DI QUALITÀ

PER LA PRIMAVERA - ESTATE 1950
preferite i
BC TESSUTI
"Tissus Haute Couture"
VASTO ED AGGIORNATISSIMO ASSORTIMENTO
TORINO - Portici di via Roma PIAZZETTA delle CHIESE

DEBOLI DI UDITO
Acousticon INTERNATIONAL-NEW YORK-LONDRA
MILANO - VIA DELLA PASSIONE, 1 - TEL. 792-285
Via Gramsci, 9 - Telef. 57-422

FRATELLI GRIMALDI - Armatori
NAPOLI: Via S. Fusco 15 GENOVA: Piazza Grimaldi 1
SUD-AMERICA
s/s AURIGA
Partirà il:
18 Aprile 1950 da NAPOLI - 18 Aprile 1950 da PALERMO
19 Aprile 1950 da GENOVA
per RIO - SANTOS - MONTEVIDEO - BUENOS AIRES
CENTRO-AMERICA
s/s URANIA
Bandiera italiana - 13.000 tonn. disloc.
Partirà il:
12 Aprile 1950 da NAPOLI - 13 Aprile 1950 da PALERMO
15 Aprile 1950 da GENOVA
per LA GUAIRA - PUERTO CABELLO (event.)
Le navi offrono sistemazioni di Classe Unica e di Terza in cabine a 2-4 posti e in cameroncini e dispongono per ambedue le classi, di ampi saloni da pranzo e da trattenimento, bars con gelateria e pasticceria, ampie passeggiate, veranda con giardino, piscina cinematografo. Tutti i locali sono dotati di aria condizionata e le cabine di acqua corrente fredda e calda.

MICROSCOPI
COLORANTI PER MICROSCOPIA
Succ. G. R. DURONI
TORINO - Via Cavour, 15

Cosa è
ANBAR 49
un prodotto miracoloso adottato con entusiasmo da MILIONI di operai e massaie di tutto il MONDO. Chiedete, esigete dal vostro droghiere
ANBAR 49
ne sarete entusiasti
SALVADOR, str. Mongreno, 74 TORINO

L'apparecchio ZECCHI immobilizza
L'ERNIA
Un nuovo beneficato di Torino è il sig. NOVARINO GIACOMO, via S. Paolo, n. 2 bis, che si pone a disposizione di chiunque voglia accertarsi del grande e rapido benessere salutare ottenuto con lo speciale apparecchio Zecchi, il quale viene provato presso la sede VIA A. GRAMSCI, 5 - TORINO (con ingresso pure da via XX Settembre 13). Ogni giorno dalle 8 alle 18. Festivi ore 9-12.
NOVARA - Ogni lunedì Corso Felice Cavallotti n. 16
Specialità in busti, ventriere, reggiseno, modellatori, ecc., di propria creazione ed esteri

COMUNE DI CERESOLE REALE
(Prov. di TORINO)
AVVISO D'ASTA
Si rende noto che il giorno 28 marzo 1950, alle ore 10 antimeridiane, in Ceresole Reale e in apposito locale del Comune, si procederà, col sistema delle offerte segrete da confrontarsi poi col prezzo minimo indicato in apposita scheda dell'Amministrazione, al pubblico incanto unico e definitivo per l'affitto:
1° Della Villa Comunale ex Chiesa Crova prezzo base L. 100.000;
2° Dei terreni annessi a detta Villa Comunale prezzo base L. 100.000;
3° Dello Stabilimento Comunale «Fonti Minerali», prezzo base L. 100.000
sotto l'osservanza delle condizioni visibili presso la Segreteria del Comune.
Ceresole Reale, 12 marzo 1950.
Il Segretario Comunale G. DATTA
Il Sindaco G. BERARDO

Istituto Medico Spec. dal 1930
CURA SENZA OPERAZIONE
EMORROIDI RAGADI VENE VARICOSE
Nuovo Dir. San. Dr. L. Grosso
Via Lagrange 29 - Telefono 42-786
ore 10-12,30 - 15,30-18
Biella: Lunedì, Albergo Angelo
Vercelli: Venerdì Albergo Tre Re

Dr. P. ADLER Specialista
Malattie della Pelle e Veneree
Via Cesare Battisti 3 ang. via Roma
Ore 8-13, 15-19. Ind. 10-13. Tel. 45-666

Ostetrica Abbriata-Rogge
Via Po 2, vicino Piazza Castello
Telefono 45-104 - TORINO

PIANTE · SEMENTI
da frutto pel campo
da parco per orto
da bosco pel giardino
Bulbi-Rizomi-Tuberi
Attrezzi -
per l'Agricoltura e per l'Orticoltura
TUTTO è descritto ed offerto nei Cataloghi gratuiti della Ditta
Fratelli Ingegnoli
MILANO
Inviateci per richiederli
F.lli INGEGNOLI - MILANO

L'ora del caffè
Chi beve un caffè qualunque richiederà zucchero la seconda volta per correggerne i difetti.
Chi assapora la
MISCELA LAVAZZA
sarà molto parco nell'addolcirlo per apprezzarne appieno gusto ed aroma.
Per ogni 100 grammi di
MISCELA LAVAZZA
pretendete una figurina omaggio
CAFFÈ LAVAZZA TORINO

PUBBLICITA' ECONOMICA

Minimo 10 parole per annunzio Tasse 7% - Inserzioni urgenti o in data fissa: lire 100 per parola

1 ANNUNZI COMMERC. L. 40 p. p.

2 ARTIGIANATO L. 40 p. p.

3 SOC. CAP. RIL. AZIEN. L. 60 p. p.

4 CASE e TERRENI L. 60 p. p.

5 AFF. TERR. e LOC. L. 40 p. p.

6 AFF. APPARTAMENTI L. 40 p. p.

8 ALB. e STAZ. CLIM. L. 60 p. p.

9 COLLEGI IST. SCUOLE L. 30 p. p.

10 LEZ. TRAD. PRESTAZ. L. 40 p.p.

11 CAM. MOB. e PENS. L. 30 p. p.

12 UFF. IMPIEGO e LAV. L. 30 p. p.

13 DOMANDE IMPIEGO L. 25 prime 10 parole, L. 50 successive

15 ANNUNZI MATRIM. L. 60 p. p.

16 PIAZZISTI, RAPPR. L. 50 p. p.

19 ANNUNZI VARI L. 50 p. p.

20 AUTOMOBILI, SPORT L. 60 p.p.

COMUNICATO

Locatelli

DA OGGI IL FORMAGGINO MIO NELLA NUOVA CONFEZIONE IN CELLOPHANE, CONTIENE UN SALE ORGANICO DI COBALTO CHE, SECONDO RECENTISSIME SCOPERTE SCIENTIFICHE, FACILITA LA FORMAZIONE DEI GLOBULI ROSSI DEL SANGUE.

IL FORMAGGINO MIO, INOLTRE, È L'UNICO CHE PRECISA SULL'ASTUCCIO IL CONTENUTO VITAMINICO E CHE, PER ESSERE RACCHIUSO IN CELLOPHANE, GARANTISCE L'ASSOLUTA PUREZZA DEL PRODOTTO.

formaggino MIO Locatelli

INTEGRATORE DELL'ALIMENTAZIONE INFANTILE